ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 167
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 14-15 Luglio 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-220): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia nella Sicilia meridionale

Il nemico impegnato su tutto il fronte in duri combattimenti

Aerei e sommergibili infliggono gravi perdite all'avversario - 5 cacciatorpediniere e 3 grossi piroscafi colati a picco - 6 incrociatori, dei quali 1 pesante, 2 caccia e un trasporto danneggiati

Trentaquattro aerei anglo-americani abbattuti

BOLLETTINO N. 1145

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico, che alimenta continuamente la sua offensiva con nuovi contingenti, è riuscito a superare la fascia litoranea da Licata ad Augusta, spingendosi verso la zona montana sud-orientale della Sicilia e affacciandosi alla piana di Catania. Su tutto il fronte le truppe italiane e germaniche sono impegnate in duri combattimenti.

Nostri reparti aerosiluranti in azioni notturne lungo le coste della Sicilia orientale hanno affondato due piroscafi di grosso tonnellaggio e un cacciatorpediniere e danneggiato 6 incrociatori, di cui uno pesante, due cacciatorpediniere, un grande mercantile e altro naviglio minore.

In duelli aerei nel cielo dell'isola i cacciatori dell'Asse abbattevano undici apparecchi; dodici altri velivoli erano distrutti dalle artiglierie della Sicilia, 4 da quelle della Sardegna, 7 aerosiluranti da nostre unità in navigazione.

Quattordici nostri aerei non hanno fatto ritorno dalle operazioni della giornata.

Nel Mediterraneo centrale un sommergibile, al comando del tenente di vascello Alberto Donato da La Spezia, colava a picco un piroscafo da 15 mila tonnellate. Un'altra unità subacquea, comandata dal tenente di vascello Pasquale Beltrame da Savona, lanciava una salva di siluri contro una formazione di cacciatorpediniere, dei quali due venivano colpiti. Un terzo sommergibile, al comando del tenente di vascello Renato Scandale da Castelfranco Emilia, silurava un cacciatorpediniere della classe «Jervis» ed uno della classe «Fearless». I quattro caccia predetti sono da ritenersi affondati.

Le vittime delle incursioni su Reggio Calabria e Messina, citate dal Bollettino di ieri, sono salite per Reggio Calabria a 100 morti e 55 feriti e ascendono a Messina a 76 morti e 2 feriti.

Il sommergibile che ha affondato l'incrociatore nell'azione di cui ha dato notizia il Bollettino n. 1143, è comandato dal tenente di vascello Arcangelo Giliberti da Napoli.

La macchina di guerra tedesca preme sul nemico

Disperato appello del Comando sovietico

perchè le truppe resistano ad oltranza

A nord e a nord-est di Bielgorod si accentua la penetrazione germanica Formidabile urto di mezzi corazzati

(Servizio speciale di Stampa Sera) **Berlino, mercoledì sera.**

Una battaglia che si prolunga ormai da circa dieci giorni finisce naturalmente col diventare qualche cosa di più di quanto si intende comunemente con la parola battaglia, per trasformarsi in una vera e propria grande fase di tutta una campagna militare.

Così sta accadendo per il tremendo cozzo di eserciti in corso tra Bielgorod e Orel ed è anche comprensibile che sia così, perchè, tanto i sovietici quanto i tedeschi annettono al settore centrale del Fronte Orientale, e di conseguenza alle grandi battaglie di cui tale settore può essere teatro, un'enorme importanza. L'importanza deriva dal fatto che questo settore costituisce un po' come il perno di tutto il fronte.

Fra corazzati

Un'azione decisiva qui portata a termine può significare, per una parte come per l'altra, una svolta fatale nello sviluppo di questa campagna. Ecco perchè sovietici e tedeschi hanno ammassato fra Orel e Bielgorod forze immense, che hanno dotato di tutte le armi più moderne e perfezionate, ed oggi, che la battaglia è in pieno svolgimento, tanto gli uni quanto gli altri gettano generosamente nella lotta le forze di prima schiera, quelle di seconda schiera e riserve abbondanti.

Tutte le informazioni che ci hanno dal teatro di operazioni confermano che i sovietici sono finora quelli che maggiormente hanno dovuto far ricorso alle riserve. Imponenti masse di uomini e di materiali hanno dovuto perfino essere distolte da altri settori del fronte, dove sembravano di meno immediata utilità per essere portate su questo campo di battaglia.

Una lunga corrispondenza di guerra pubblicata stamane sul Voelkischer Beobachter rievoca le emozionanti giornate che hanno iniziato quella che verrà definita nella storia come il più grande scontro di masse corazzate svoltosi nella steppa.

Formazioni dell'esercito germanico e formazioni delle «SS» sono entrate in combattimento con un armamento totalmente corazzato contro numerose fortissime formazioni nemiche, che pure apparivano completamente motorizzate e blindate.

Non soltanto carri armati di ogni tipo, dai cosiddetti «veloci» a quelli di grosso e di massimo tonnellaggio, si sono impegnati in questa lotta titanica, ma anche al loro fianco si sono battuti i carri esploratori, le autoblinde, i cannoni d'assalto, i cannoni corazzati di ogni calibro. Di questi ve ne è, da parte germanica, tutta una serie di nuovissimi modelli, finora totalmente sconosciuti; le motociclette corazzate e, infine, le piccole veloci e caratteristiche automobili blindate dei granatieri corazzati. E' stato un confronto di uomini, ma, soprattutto, è stato un confronto di acciai e di esplosivi, che ha trasformato la immensa steppa in un vero inferno.

Con gli ultimi successi ottenuti dalle formazioni terrestri germaniche in questa battaglia di mezzi corazzati, la media quotidiana è salita a circa 650 carri armati sovietici distrutti. A questo devonsi ancora aggiungere quelli distrutti, o messi fuori combattimento, o seriamente danneggiati dall'artiglieria pesante e dalla Luftwaffe.

La battaglia è ora entrata in una nuova fase, quella cioè del graduale sistematico logoramento di tutto il potenziale bellico ivi concentrato dal nemico e di quello che sta man mano sopraggiungendo.

Una testa di ponte

Data la considerevole vastità dello spazio già conquistato dai tedeschi, in alcune zone non si sono verificate nelle ultime 24 ore notevoli puntate offensive, poichè — secondo l'abitudine — il Comando germanico intende far rastrellare il terreno guadagnato e consolidare le nuove posizioni ottenute.

Tuttavia, a nord e a nord est di Bielgorod, l'avanzata è proseguita con ritmo gagliardo, poichè in quella zona la disfatta dei bolscevichi acquista proporzioni davvero impressionanti.

Il nemico ha tentato nuovi vigorosi contrattacchi soprattutto nelle zone di Kursk e di Orel, senza riuscire a scuotere la compattezza delle linee tedesche.

La nuova testa di ponte costituita dai germanici sulle rive settentrionali di un fiume che scorre a nord di Bielgorod, sta già dando i suoi frutti, in quanto si apprende che di là formazioni corazzate hanno effettuato altre profonde penetrazioni nello schieramento avversario e, con rapida manovra avvolgente, hanno isolato alcuni gruppi di bolscevichi, il cui annientamento è in corso.

Significativo appare, secondo il giudizio degli esperti militari germanici, l'ordine del giorno diramato dal Supremo Comando sovietico e indirizzato alle truppe combattenti nel settore di Bielgorod, nel quale è detto esplicitamente che esse devono «tener duro o morire».

Come si ricorderà, un analogo ordine del giorno venne diramato dal Comando sovietico anche lo scorso anno, all'inizio dei grandi combattimenti estivi. Quello che accadde dopo è noto. Quello che accadrà ora, in base agli avvenimenti fin qui svoltisi, può prevedersi.

Raffaello Romano

Battaglia sotto la pioggia

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.) - Secondo telegrammi da Mosca alla stampa inglese, la battaglia nel settore di Orel è diminuita d'intensità, mentre prosegue con immutata violenza nella zona di Bielgorod sotto l'imperversare della pioggia che ostacola soprattutto le operazioni aeree.

Le caratteristiche della lotta non sono mutate: battaglia di movimento con meta principale la distruzione ed il logoramento del materiale bellico che i russi avevano preparato per un'offensiva durante i mesi estivi.

Nel primo giorno dello sbarco di truppe inglesi in Sicilia, i giornali di Mosca avevano dato un certo rilievo all'avvenimento. Ora, malgrado gli sforzi della propaganda anglo-sassone, non dedicano che laconici ed insignificanti telegrammi a queste operazioni militari. Lo rilevano con rammarico i corrispondenti da Mosca dei giornali di Londra.

78 carri armati distrutti ieri dalla Luftwaffe nel settore di Bielgorod

Berlino, mercoledì sera.

Anche ieri, stormi di aerei tedeschi da combattimento e d'assalto, precedendo le avanguardie germaniche nella zona di Bielgorod ed operando sul fronte difensivo d'Orel, sono intervenuti efficacemente nei combattimenti terrestri. Essi hanno inflitto al nemico elevate perdite umane, distruggendo settantotto carri armati e sbaragliando colonne di rifornimenti del nemico.

Sulle strade intorno ad Orel

Granatieri tedeschi in marcia sulle polverose strade che conducono al campo di lotta attorno ad Orel

Ventun aerei inglesi abbattuti ad Aquisgrana

Storici monumenti della città di Carlo Magno distrutti

BERLINO, mercoledì sera. L'agenzia «D.N.B.» apprende che i britannici hanno effettuato nella notte al 14 luglio un forte attacco contro la città di Aquisgrana, la tradizionale città delle incoronazioni e residenza di Carlo Magno.

La popolazione ha avuto vittime e numerosi monumenti culturali ed edifici pubblici, come pure case di abitazione, sono stati distrutti.

Sinora è stato annunciato l'abbattimento di 21 apparecchi nemici.

Il porto di Hull duramente bombardato

Berlino, mercoledì sera.

Ieri notte, aerei da combattimento tedeschi hanno sganciato bombe d'ogni calibro sulla zona portuale di Hull, nell'Inghilterra orientale, nonchè su obiettivi d'importanza militare sulla costa meridionale dell'isola.

Oltre 200 aerei russi abbattuti ieri nella zona di Kursk

BERLINO, mercoledì sera. Nella zona di Kursk, sono continuati anche ieri, con immutata violenza, i combattimenti aerei e quelli terrestri. Le forze germaniche hanno abbattuto 200 aeroplani sovietici.

"NAZIONI... UNITE,,

Polacchi, francesi e jugoslavi tutti in lite fra di loro

Lisbona, mercoledì sera.

Mentre la situazione militare degli alleati malgrado l'enorme sforzo compiuto per addivenire ad una soluzione favorevole appare estremamente incerta la situazione politica è delle più confuse.

Nessun principio di accordo tra russi e anglosassoni e rinvio sine die di qualsiasi incontro; discordie nel campo polacco, discordie nel campo jugoslavo, discordie nel campo francese e nelle relazioni franco-anglosassoni.

Quanto al rinvio dell'incontro Roosevelt-Churchill-Stalin si cerca naturalmente di attribuirlo alle operazioni militari in corso. In realtà, ci sarebbe stato tutto il tempo per farlo prima. Comunque, Mosca afferma che proprio mentre si svolge l'attacco contro la Sicilia, la Germania trasporta truppe e materiali da tutte le parti d'Europa verso il fronte sovietico. Mosca prepara, cioè, l'argomento di cui si varrà per respingere qualsiasi obbligo di rendere conto agli alleati delle sue intenzioni politiche.

Il dissidio per la successione di Sikorsky non è risolto che apparentemente. Mikolajczyk, uomo di sinistra, dopo aver rinunziato alla formazione del nuovo gabinetto, si è deciso a tentare l'impresa a certe condizioni: che il Presidente della Repubblica polacca non faccia uso dei poteri dittatoriali che gli conferisce la costituzione del 1935 e si attenga, invece, alla vecchia costituzione democratica del 1921 e che il nuovo comandante delle forze polacche, generale Sosnkowsky, uomo di destra, inviso a Mosca, si astenga a sua volta da qualsiasi intromissione nelle faccende politiche. Resta a vedere come, praticamente, la dittatura democratica che pretende instaurare Mikolajczyk possa funzionare.

Nel campo jugoslavo la crisi è scoppiata di nuovo in pieno per l'impossibilità di trovare l'accordo fra i fuorusciti serbi e croati sulla dichiarazione governativa che avrebbe dovuto emettere il nuovo Governo nominale di Trifunovitch. Così il nuovo gabinetto fantasma, sebbene non si trovi che dinanzi a problemi teorici, è nell'impossibilità di affermare la propria esistenza.

Infine il conflitto tra i generali francesi, tornato alla ribalta con l'andata di Giraud a Washington e di Muselier a Londra, non è ancora risolto. Con la questione del riconoscimento del cosiddetto Comitato di liberazione che risiede ad Algeri il contrasto fra Londra e Washington viene di nuovo reso evidente dal fatto che il Governo britannico è pronto a riconoscere ufficialmente come Governo provvisorio il Comitato stesso, nel cui seno, come è noto, è preponderante l'influenza degaullista, mentre il Governo americano non prende nemmeno in considerazione tale eventualità. Ciò rende più acuto il risentimento dei fuorusciti francesi di sinistra e dei loro sostenitori inglesi contro l'America.

Che prepara la City?

L'esempio indiano

Quando si ha da fare con inglesi, bisogna tener sempre d'occhio la City. E' in questo piccolo, oscuro e umido angolo del mondo che si preparano e si decidono i tre quarti delle calamità che colpiscono gli uomini. La politica inglese è inseparabile dalla questione finanziaria. Bisogna sempre chiedersi: che pensa la City? o, piuttosto, che prepara la City?

Guardiamo quello che succede in India, e forse avremo un'idea di quello che prepara la City dietro le quinte della guerra. L'India, a parte la sua situazione politica, è in preda ad un vero caos economico e finanziario, del quale la carestia (mancanza di cibo) non è che il lato pittoresco e folkloristico. Si sarebbe pensato che in un paese nel quale esiste una sollevazione politica permanente, il Governo avrebbe dovuto evitare ogni inasprimento degli spiriti per difficoltà economiche, anzi avrebbe dovuto tentare di calmarli mediante la prosperità materiale. Era il sistema austriaco. Il Governo inglese invece procede in senso esattamente inverso, ed inasprisce gli spiriti mediante una disamministrazione economica a carattere catastrofico. Qualche ragione per una condotta così imprudente deve esservi.

Il pericolo più grave per l'India è l'inflazione. Soltanto si verifica questo, che l'India soffre di due inflazioni, non di una sola. La prima è l'inflazione nazionale, l'inflazione della rupia. La circolazione cartacea in rupie è salita da 1720 milioni nel '37 a 5400 milioni nel '42. La riserva oro, malgrado che l'India possegga miniere, è restata da allora a 444 milioni di rupie. Questa è la prima inflazione. La seconda è costituita dal «fondo sterline». Che cosa è il fondo sterline? Moneta di carta, che il Governo indiano è costretto ad accettare dal Governo inglese in pagamento di tutte le merci che questo preleva dall'India per i bisogni della guerra. Non si tratta di poco. Al giorno d'oggi il Governo indiano possiede, non in India, beninteso, ma in Inghilterra, un conto corrente in sterline, chiamato il «fondo sterline». La sua sola maniera di utilizzarlo sarebbe quella di acquistar merci per uso indiano, ma non può farlo per due ragioni: la prima, che l'industria inglese non produce più per l'esportazione, la seconda, che mancano le navi per trasportar le merci eventualmente prodotte.

Un meccanismo raffinato

Che deve fare il Governo indiano di questo enorme credito, che viene aumentando ogni giorno? Niente altro che finanziare con esso l'inflazione della rupia; cioè stampare biglietti in rupie garantiti sui biglietti in sterline che possiede, nominalmente, a Londra. In altri termini, si tratta di una inflazione garantita su un'altra inflazione. Nè la cosa finisce qui. A parte la riserva metallica, che è di 444 milioni di rupie in oro, e che diversamente dal fondo sterline resta sempre la stessa, il Governo indiano garantisce la sua emissione su titoli, anzi esattamente su 1672 milioni di titoli.

Ma questi titoli, naturalmente, sono tutti in sterline, e, naturalmente ancora, sono tutti titoli statali. Ne consegue che se crolla il fondo sterline crolla anche la riserva in titoli, e l'India avrà subìto la più grande truffa della storia. Quella che si rimprovera alla Germania dell'inflazione del marco, che del resto era una Germania democratica, non è paragonabile a questa; perchè la Germania non aveva costretto nessuno all'estero ad acquistare i suoi marchi, mentre l'Inghilterra costringe l'India, e colle baionette anche, ad accettar le sue sterline.

Sarebbe interessante, ma allungherebbe troppo il discorso, entrare nelle altre minute truffe di cui è vittima l'India in questo momento, la truffa del «prestito e affitti», per la quale l'Inghilterra si appropria delle forniture belliche fornite dagli Stati Uniti all'India, mentre l'India ne rimane debitrice, o paga colle merci destinate alla esportazione, la truffa per la quale l'India deve pagare le spese del mantenimento delle truppe inglesi e americane stazionanti in India, e cose simili. Si tratta soltanto di truffe banali, che non mirano ad uno scopo a lunga scadenza, ma solo al guadagno e allo scrocco immediato, e non hanno interesse per il filosofo. La truffa del «fondo sterline» è invece qualche cosa di riflessivo e di lungimirante, che ci può dare un'idea abbastanza chiara di quello che prepara la City dietro le quinte della guerra.

I segni celesti

La verità è che tutti i segni celesti indicano che quello che la City, che è il cervello e il cuore finanziario dell'Inghilterra, sta preparando, in caso di vittoria come di sconfitta, è una gigantesca inflazione della sterlina, e con essa la cancellazione automatica di tutti i debiti che l'Inghilterra avrà contratto per la guerra, tanto all'esterno quanto all'interno. Il metodo del «fondo sterline» usato coll'India è, intanto, uno di questi segni. Ma nella interpretazione dei segni celesti bisogna guardare da tutte le parti, e interpretare anche quelli che vanno in senso inverso. Così quello che accredita la persuasione che l'Inghilterra mediti e prepari una gigantesca inflazione, è il segno, diverso di direzione, ma eguale di significato, fornito dai Dominions, i quali, diversamente dall'India, non accettano più pagamenti in sterline, ma hanno cominciato ad esigere oro in cambio delle loro forniture. Poichè i Dominions non possono esser costretti a dare le loro forniture col metodo adottato in India, che è quello di prendersele, la City ha dovuto, sospirando, piegarsi. Ed ha dovuto anche accettare di diminuire i prelevamenti dall'India, che disturbavano i Dominions, essendo praticamente gratuiti. Se a questo si aggiunge il progetto Keynes, che dovrebbe permettere anche a un paese senza moneta e senza credito di prendere quella parte del commercio mondiale che godeva quando aveva moneta e credito, la conclusione sembra inevitabile. Il progetto Keynes è precisamente quello che ci vuole a una Inghilterra che abbia bruciato i libri contabili, la moneta, e i debiti in quella moneta contratti.

Carlo Scarfoglio

Togio riferisce sul viaggio nei territori meridionali

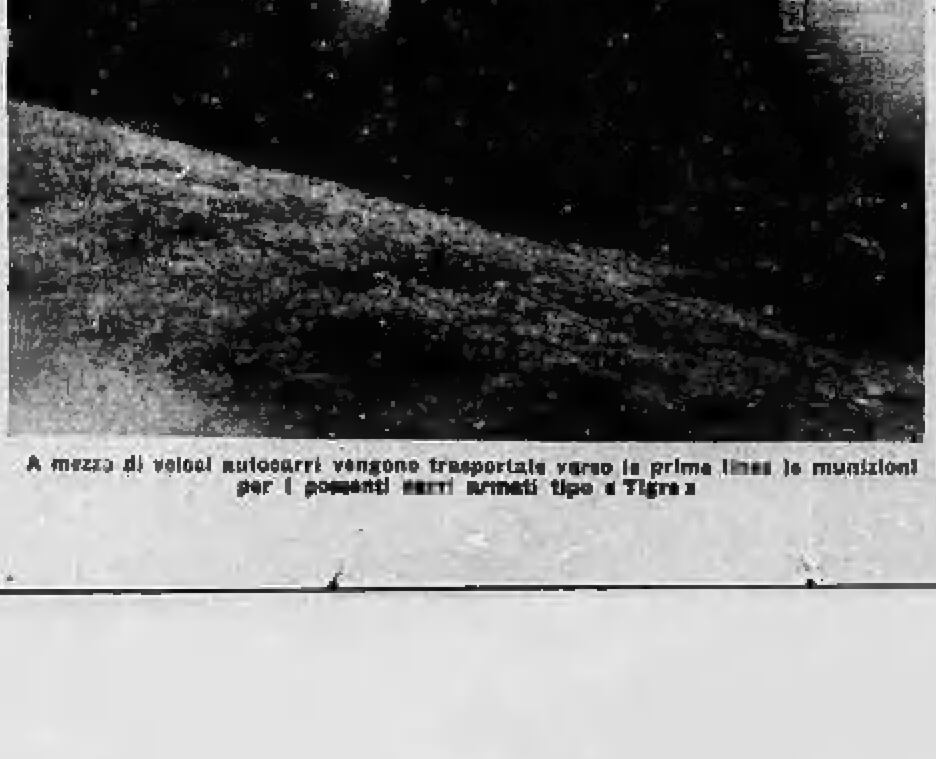
Tokio, mercoledì sera.

Il Primo Ministro Hideki Togio ha presentato mercoledì all'Associazione per l'Assistenza al Trono un rapporto particolareggiato in merito alla visita da lui effettuata nelle regioni meridionali.

Si è trattato del quarto grande convegno di quest'Associazione, al quale hanno partecipato 153 delegati, provenienti da tutte le parti del Giappone. Togio ha detto che la sua visita alle regioni meridionali, che ha terminato solamente dodici giorni or sono, ha rafforzato la sua convinzione che i popoli di queste regioni saranno di aiuto al Giappone nella sua guerra per la più grande Asia. Il Giappone, ha continuato Togio, non ha soltanto guadagnato l'aiuto di questi popoli, ma ha pure conquistato le loro grandi risorse di materie prime.

Alla fine del suo discorso Togio ha messo in rilievo la determinazione della più Grande Asia di proseguire nella guerra di annientamento contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Rifornimenti veloci per i "Tigre,,



A mezzo di veloci autocarri vengono trasportate verso la prima linea le munizioni per i possenti carri armati tipo «Tigre»

Schieramento di artiglierie sulla costa mediterranea

Alcune delle potenti postazioni di artiglieria costiera tedesca schierate lungo il «Vallo mediterraneo» e sulla Francia sud-occidentale

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Dopo l'incursione nemica

Il volto e il cuore della città

Monumenti ed edifizi sacri colpiti - La virile reazione della cittadinanza - Episodi di solidarietà e di fulgido eroismo

A trenta ore dalla incursione nemica, Torino ha assunto l'aspetto che già le conoscevamo, fin dall'autunno e dall'inverno scorsi, quando la furia dell'avversario si era abbattuta con le prime incursioni di massa sulla città. Un aspetto di guerra, nel più duro ed aspro senso della parola.

Aspetto di guerra non soltanto perchè in molte e molte strade vi sono calcinacci e macerie, ma perchè, sopratutto, la popolazione intera ha preso ad agire e fare secondo le esigenze comportano, con quella serietà, taciturna e dura, che è propria del nostro carattere. La cittadinanza civile è stata colpita in modo grave. Le case di abitazione crollate sono parecchie, gli incendi sono stati numerosi, specialmente in quanto l'azione nemica si è rivolta contro una parte assai vecchia della città, nella quale moltissimi tetti erano ancora con travature di legno, facile esca alle fiamme.

Al centro della Carità

La popolazione, inoltre, ha sofferto moralmente, in quanto le ha visto crollare o distruggersi per l'offesa aerea non pochi fra monumenti e stabili che cari sono al suo cuore. I padiglioni dell'Ospedale Cottolengo, l'istituzione alla quale ogni torinese guarda con affetto, essendo essa l'espressione più pura, la sintesi quasi, del grande cuore di nostra gente. Il colpire in una qualsiasi maniera il Cottolengo, vuol dire toccare un qualcosa di sacro, perchè è come immergere un pugnale nella schiena non soltanto di un innocente, ma di persona che mai nella sua vita abbia fatto altro che bene. Il Cottolengo, la «piccola Casa della Divina Provvidenza», cioè la casa di tutti noi torinesi, ricchi e poveri che siamo, dotati o meno di beni di fortuna. La casa di tutti, poichè essa ci lega fraternamente gli uni agli altri, siccome chi ha dona e chi non ha riceve. L'offerta che noi facciamo alla suora umile e pia, che ci risponde colla sempre uguale e sempre nuova frase «Deo gratias», è il dono al fratello bisognoso; egli riceverà il pane, il medicamento, l'assistenza. Gran cosa, ma piccola, in confronto del bene che ne viene a chi dona, poichè l'anima di questi ha il maggior conforto. Per questi motivi i torinesi hanno sentito sdegno e rabbia, sapendo che quegli ospedali, quei padiglioni, saranno meno capaci di svolgere l'opera altissima di pietà. Poi le chiese. Lunga è la rassegna dei templi nostri colpiti: il Cuore di Maria, il Cuore di Gesù, la Madonna della Pace, San Domenico, i Martiri, Santa Teresa, San Gaetano, la Trinità, San Giovacchino, San Massimo, San Rocco, N. S. delle Vittorie, S. Croce ed altre ancora.

Chiese cui tutti si guardava con rispetto, poichè esse non erano soltanto sacre per chi le frequentava, ma rappresentavano tanta parte della storia cittadina. Da San Domenico, l'antico tempio romanico che porta una nota medievale nel quartiere vecchio della città, al Cuore di Maria, espressione recente di arte e di squisita fattura, da N. S. delle Vittorie che ci ricordava altra guerra, altro assedio, altri eroismi, alla piccola e bella San Rocco, ora priva delle policrome sue vetrate, coi finestroni che lasciano scorgere il cielo, quasi occhiaie vuote e chiedenti misericordia.

E ancora, ancora... L'Università nostra, lo «Studio» multiplo, secolare, nelle cui aule si aggirarono Maestri sommi di scienza, che donarono al mondo intero — e proprio anche al nemico di oggi — il supremo dono di nuove scoperte, di civiltà, di sapere. L'Università, che racchiudeva una grande biblioteca, ove ci si rodenava in quanti si vuole ancora — in questo secolo fatto di macchine, di materia bruta — trovare strada al conforto dello spirito attraverso l'umanistico contatto col tempo, colle cose, cogli uomini del passato.

Palazzi storici

Ci si ritrovava nel salone grande, nelle piccole aule riservate, e gran silenzio era d'intorno, non giungeva eco del traffico di fuori, ognuno si raccoglieva in sè stesso, con il suo libro innanzi, e gli pareva di rivivere quel tempo, in quel mondo, staccato persino dalle preoccupazioni proprie e dell'ora.

Ancora... Palazzo Chiablese che non è obiettivo militare, che ha per vicino il Duomo, cuore sacro di Torino cristiana, il nostro San Giovanni. Un ammasso, questo, di costruzioni, che nulla, nulla ha per cui lo si possa scambiare con un qualche cosa che per lontanamente ricordi la guerra, gli arnesi di guerra, le armi. Un campanile... due cupole... la gran nave del tempio... E si sia pure dall'alto, di notte (ma c'era la luna e c'erano i bengaloni che fiammeggiavano) proprio, il campanile di San Giovanni non lo si poteva scambiare per una ciminiera...

Torino, frattanto, e lo si è accennato, ha assunto di nuovo il suo aspetto, «post-incursione». In via dei Mercanti, stamane, uno spazzino rammucchiava qualche foglia secca, qualche cartaccia, come di ordinario, nel suo tratto, mantenendo pulita la sua strada, nel settore appunto che non era colpito, come se nulla altro ci fosse stato da spazzare nè lì, nè altrove... A trecento metri erano macerie e là decine di uomini stavano intenti a ben altro lavoro.

Tutta la città, poi, si è affrettata di colpo per sopperire alle necessità del momento. Le tubature dell'acqua sono infrante? S'impara ad economizzare. Chi ha un fornelletto lo presta agli altri casigliani, perchè a turno scaldino le loro vivande, giacchè non si può contare sulla fornitura regolare del gas.

I mezzi di trasporto hanno fatto miracoli. Che dobbiamo dire, dell'azienda tranviaria, la quale da ieri è riuscita a rimediare per alcuni tratti il funzionamento delle sue linee. No, non abbiamo avuto necessità di salire sul tram, ma ci è stato di grande conforto udire lo sferragliare dei carrozzoni, la campanella-segnale. Un rumore che sa di vita, quasi una voce per dire che non si vuol cedere.

E, poi, i soliti — sì, diciamo proprio i soliti — negozianti torinesi. Sappiamo perfettamente che il pubblico dei compratori non è, in questo momento, preso da eccessivi entusiasmi per quelli che stanno dall'altra parte del banco e annunciano i prezzi delle merci, spesso neppur accompagnandoli da un sorriso, che forse non sarebbe bene accolto. Però dobbiamo citare egualmente i nostri negozianti.

Carretti e autocarri

Cartelli di ogni genere hanno sostituito le insegne «soffiate via» dal colpo d'aria della bomba scoppiata più vicina. Ogni cartello l'indicazione «si riapre domani» oppure una freccia che indica il portone accanto e sotto «Passare dal cortile». Qualche altro la scritta «Per le prenotazioni rivolgersi al cartolaio» od a gli è mercante di commestibili.

Si ripulisce, si riatta quello che è possibile, non si butta via nulla. Proprio così; tra gli scricchiolanti frantumi di vetro stesi a tappeto sul marciapiede, non si trova nulla che possa ancora essere utilizzato. Ciascuno raccoglie quel che può servire, magari ad un uso diversissimo da quello cui prima era destinato e lo ripone; penserà più tardi a come servirsene.

Carretti, carrettini, si sono affiancati ai grossi autocarri — e che non ha fatto la nostra grande industria con i suoi automezzi? — per trasportare di qua e di là persone e cose. Ci si aiuta, insomma, l'uno con l'altro e molto si deve a questa spontanea collaborazione se le condizioni generali di vita hanno subito, nel volgere di due giorni, un sensibile miglioramento.

Ed ora occorrerebbe aprire un capitolo a sè per dire dei cento, dei mille episodi che hanno costellato il tempo della incursione e le ore subito seguenti, dimostrando, il civico valore di tanta e tanta gente.

Le incursioni passate hanno fatto scuola e vi è da dire che a centinaia sono le case salvate dalla distruzione per l'incendio in seguito al tempestivo intervento di cittadini, iscritti o no alle Squadre di protezione casalinga. Proprio, ad esempio, la già citata chiesa di San Rocco ha potuto essere salvata dalle fiamme divampate in un abbaino prossimo, fiamme che avrebbero certamente provocato il crollo della gran cupola e la distruzione totale dell'edificio, per l'intervento di alcuni casigliani. Così in borgata Monterosa molti alloggi degli ultimi piani furono sottratti in tal modo a sicura rovina.

Alpini al lavoro

E, un gruppo di artiglieri alpini — tre in tutto — si trovarono nella prossimità di un rifugio semicrollato. Nell'interno v'era ancora qualcuno in vita; dal di fuori nessuno che avesse l'ardire e la forza per intervenire efficacemente.

Furono essi a fare: artiglieri alpini, cioè ragazzoni capaci del «presentat'arm» con la bocca da fuoco da 65 mm., muscoli poderosi e cuore saldo.

Frammenti di muraglie sbrecciate furono sollevati e portati via, le spalle si arcuarono a reggere il peso di altre macerie, cariatidi viventi di monumento eretto all'eroismo civile, alla solidarietà umana. Due di quei ragazzoni tennero saldo, l'altro costrinse le sue spalle quadre nella strettoia del passaggio, allungò una mano, afferrò un pericolante. Come una morsa d'acciaio che non molla la presa, per quanto pesante, il giovanottone trasse a sè e fu il salvataggio.

Ma quanti episodi ancora?

Ne diremo altra volta, a mano a mano che potremo conoscerli e controllarli e, se poi sarà possibile, si dovranno raccogliere in un grande documentario, così lo lasciare il ricordo di queste gesta — che non sono le minori, pure nel grande dramma della guerra — perchè il racconto di esse sarà parte non piccola dell'eredità spirituale nostra alle generazioni future.

Torino ha avuto un nuovo colpo dallo straniero. Ha stretto i denti e serrato i pugni, senza blaterare, senza inutili parole. Torino sa per esperienza di secoli quel che sia la guerra; sa che fra nemici non si fanno complimenti; conosce la dura legge che regola tutti i conflitti da sempre; si addolora perchè è stata colpita in molte parti che dovevano sfuggire all'attacco appunto in virtù di quelle leggi dure, coscientemente accettate.

Non per questo Torino ha avuto senso di dover rimettersi supinamente al destino. Se il destino, quando è perverso, può stringere il cuore dell'uomo col suo artiglio, fino a farne color sangue, deve cedere contro la volontà dell'uomo. Ed è questa volontà più dura degli eventi, dura come soltanto sono le rocce delle nostre montagne, che noi, torinesi, opponiamo al nemico. Abbiamo in noi una forza che viene da secoli di lavoro, che si poggia sulle nostre possibilità costruttive: sarà codesta la molla che porterà a risorgere la nostra città in tutti i suoi punti colpiti, più tenace, più produttiva, più industriosa che mai.

Scendere nei rifugi al primo segnale di allarme

Non riparare in collina

Nei rifugi delle case la sicurezza è molto maggiore che non nella strada e nei giardini della zona collinare.

Il fatto stesso di dover percorrere lunghe distanze allo scoperto nei momenti di pericolo provoca un rischio gravissimo che può avere tragici effetti. Molte vittime infatti si sono dovute lamentare per questo accorrere in collina.

Non soltanto le bombe nemiche costituiscono pericolo: gli stessi proiettili della nostra contraerea possono cagionare vittime e danni.

Non bisogna commettere imprudenze: al segnale di allarme ognuno deve recarsi con calma, ma anche con sollecitudine, nel rifugio della propria casa o di case molto vicine.

Esporsi il meno possibile: ecco l'imprescindibile dovere di ogni cittadino.

Gravi provvedimenti saranno presi a carico di coloro i quali transitano per le vie cittadine con lampadine a luce viva o con mezzi di locomozione aventi i fari accesi.

I numeri per chiamare i vigili del fuoco sono i seguenti: 22-222, 22-744, 22-745.

Ufficio notizie per sinistrati

A partire da stamane, presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, con sedi staccate presso i Fasci Femminili, il Guf e il Comando federale Gil, è in funzione l'Ufficio Notizie per i sinistrati. Si darà corso unicamente a richieste che perverranno da residenti fuori Torino. Le richieste di notizie devono essere indirizzate unicamente all'«Ufficio Notizie sinistrati» presso la Federazione dei Fasci di Torino, e contenere generalità e indirizzo del richiedente e delle persone ricercate. Presso il Guf continua a funzionare l'Ufficio compilazione denunce danni di guerra, dove possono presentarsi tutti coloro che ne hanno bisogno.

Le prenotazioni effettuate presso i negozi sinistrati

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica che tutti i consumatori prenotati nei negozi sinistrati potranno prelevare presso gli esercizi vicinori o presso gli spacci autorizzati i generi razionati senza alcuna preventiva convalida da parte del Servizio Disciplina Consumi.

Contemporaneamente si informano gli esercenti che potranno trovare scarico dei generi razionati venduti col versamento a fine mese al Riparto Controllo Esercenti dei buoni di prelevamento ritirati.

Fate la massima economia d'acqua

Segnalare le dispersioni

L'eccezionale consumo di acqua durante la passata incursione, combinato colle sfavorevoli condizioni di invaso dei serbatoi e colla mancanza di energia elettrica, hanno condotto ad un parziale svuotamento dei serbatoi principali di alimentazione delle reti di acqua potabile della città di Torino. Affinchè si possa ristabilire la pressione normale nelle condutture è necessario economizzare acqua, perchè si realizzi un rapido accumulo di riserve in detti serbatoi. Gli Enti distributori (Acquedotto Municipale tel. 21-930, Soc. Acque Potabili, tel. 45-435, 45-387), mentre per conto loro hanno già provveduto ad isolare le fughe principali, pregano gli utenti di segnalare ogni disperdimento nelle condutture stradali - affinchè l'Ente stesso possa rapidamente intervenire — e di curare con mezzi propri l'eliminazione di tutti i disperdimenti che si verificano negli impianti interni.

Gli autoveicoli diano la precedenza assoluta alle persone

La R. Prefettura comunica: Le agenzie di trasporto, le imprese automobilistiche e tutte le altre ditte, nonchè automobili in servizio pubblico, debbono dare assoluta precedenza al trasporto delle persone su quello delle masserizie.

Un accordo per il ricupero delle ore di lavoro perdute durante gli allarmi

Le ore saranno retribuite

Le Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria hanno stipulato un accordo sulla questione importante del ricupero delle ore lavorative perdute a causa di allarmi o di incursioni aeree, che. Le norme fissate prevedono che quando per tali ragioni tutti o parte dei lavoratori di un'azienda siano costretti a iniziare con ritardo il lavoro — anche per non avere avuto la possibilità di giungere tempestivamente sul luogo dell'attività quotidiana — oppure a interromperlo, gli industriali hanno la facoltà di ricuperare le ore perdute entro il 60.o giorno successivo, sia che si tratti di ore di lavoro normali, sia che riguardi le ore straordinarie.

Per le ore di lavoro perdute — tanto normali quanto straordinarie — deve essere corrisposta agli operai la normale retribuzione. L'entità del compenso che sarà rimborsata ai datori di lavoro per il cinquanta per cento dalla Cassa d'integrazione dei salari, deve essere versato con la paga del periodo stesso in cui si è verificata l'interruzione.

Agli impiegati e al personale retribuito con paga fissa periodica dev'essere corrisposta per le ore di lavoro normali perdute, la normale retribuzione.

Il contratto stabilisce, inoltre, che ai lavoratori, i quali, cessata l'interruzione, non possono lasciare il lavoro, anche se finito l'orario, per adempiere le operazioni strettamente necessarie al buon andamento dell'attività produttiva, e alla conservazione del materiale, le ore di lavoro eseguite dopo tale limite devono essere retribuite come straordinarie, salvo che non siano considerate come ricupero.

Per il lavoro compiuto dagli operai, sia a paga oraria, sia a paga fissa periodica per coprire le ore di lavoro perdute, dev'essere corrisposta — indipendentemente da quanto hanno percepito per le ore perdute — la retribuzione spettante per il lavoro compiuto, escluse le eventuali maggiorazioni per lavoro straordinario o festivo.

Il Duca di Pistoia accorre a Torino per visitare i feriti

L'omaggio alle salme delle vittime

L'Altezza Reale il Duca di Pistoia, che si trovava in Lombardia in ispezioni, appena avuta notizia della incursione nemica su Torino, è giunto nella nostra Città ed, accompagnato dal Podestà, ha effettuato un sopraluogo alle località colpite. Successivamente ha visitato i feriti degenti negli Ospedali Maria Vittoria e Molinette, avendo per tutti affettuose parole di conforto. L'Altezza Reale ha quindi reso omaggio alle salme delle vittime.

ATTENZIONE!

Le bombe a scoppio ritardato

La Prefettura comunica: Come il pubblico ha avuto modo di constatare, si sono verificati scoppi di bombe ad azione ritardata.

Per premunirsi contro la offesa di tali ordini bellici i cittadini debbono tenersi alla distanza di almeno trecento metri dalle località in cui gli ordigni stessi possono essere caduti. Una vigilanza specialmente attenta deve essere esercitata nei confronti dei bambini.

Come norma per cognizione della località in cui le bombe ad azione ritardata possono essere cadute, il pubblico deve tener presente che qualsiasi buca di diametro superiore al 25 centimetri può essere pericolosa.

I cittadini inoltre sono invitati a segnalare agli organi e ad agenti di polizia l'ubicazione delle bombe di tal fatta che loro accadesse di notare.

Legna da ardere per la popolazione civile

Convocazione pei dettaglianti

I dettaglianti in combustibili vegetali ed i grossisti devono presentarsi subito al Consorzio Agrario Provinciale — via T. Grossi 13 — che rilascerà i buoni di prelevamento della legna occorrente per la popolazione civile, presso i depositi del Municipio e della Milizia Nazionale Forestale.

La distribuzione alla popolazione dovrà essere frazionata il più possibile e, comunque, per ciascuna famiglia non dovranno essere consegnati per ora più di 50 kg.

L'Unione fascista dei Commercianti invita tutti i dettaglianti di combustibili vegetali ad intervenire alla riunione straordinaria, della categoria che avrà luogo a Palazzo Cavour, via Cavour 8, ore 15 precise di mercoledì 14 corrente, per importanti ed urgenti comunicazioni relative al comunicato di cui sopra.

Il divieto di chiusura degli esercizi pubblici

La Regia Prefettura comunica:

Si rammenta che è fatto assoluto divieto di chiudere esercizi di vendita ove la chiusura non sia imposta da forza maggiore.

La norma ha speciale vigore per i magazzini all'ingrosso ed esercizi al minuto impegnati nella distribuzione dei generi razionati e contingentati, nonchè per i ristoranti, le latterie, i bar, i caffè, ecc. Gli eventuali trasgressori alla presente disposizione sono passibili di essere misure fino alla revoca della licenza per l'esercizio del commercio ed altri più gravi provvedimenti.

La morte a Coazze del sen. Vincenzo Casoli

Le benemerenze dello scomparso per la prima applicazione dell'Opera di assistenza Maternità e Infanzia

A Coazze, dove risiedeva, è morto, dopo breve malattia, all'età di 79 anni, il senatore Vincenzo Casoli, ex-Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino.

La notizia, appresa stamane nella nostra città, ha prodotto una dolorosa impressione in quanti avevano conosciuto e avevano apprezzato in lui l'integerrimo magistrato e l'esemplare cittadino.

Era nato ad Asti nel 1864, ed era entrato a far parte dell'ordine giudiziario nel 1889. Era stato promosso aggiunto giudiziario nel 1892, nel 1895 aveva superato vittoriosamente l'esame per merito distinto, ottenendo così l'immediata promozione a giudice. Nel 1905 aveva conseguito la promozione a consigliere di Corte d'Appello e nel 1913, in seguito a concorso, la nomina a consigliere di Corte di Cassazione.

Era stato investito delle funzioni di Primo Presidente di Corte d'Appello fin dal 1926 ed era stato destinato dapprima alla Corte d'Appello di Bologna e in seguito alla Corte d'Appello di Torino.

Durante tutto il corso della carriera si era fatto altamente apprezzare per prontezza d'ingegno, per cultura, per integrità di carattere, per infaticabile operosità. Nel 1903 era stato nominato capo di gabinetto del Sottosegretariato di Stato nel Ministero di Grazia e Giustizia. Nel 1906 era nominato capo di gabinetto del Sottosegretariato di Stato nel Ministero dell'Interno.

Fece più volte parte, fin dal 1923, del Consiglio superiore della magistratura, una prima volta in seguito al voto dei colleghi in dipendenza del sistema elettivo allora vigente e poi in seguito a designazione del Guardasigilli.

Nel 1925, nella prima applicazione della legge che ha istituito l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e Infanzia, era nominato presidente della Federazione provinciale di Torino e per l'attività spiegata in tale carica era insignito, nel 1928, di una speciale medaglia d'oro di benemerenza. Nel 1934 gli era stata conferita la medaglia d'oro di benemerenza al merito della redenzione sociale.

I prezzi degli ortaggi

Aglio secco al Kg. L. 7,70; agli (bianco e rosso), 4,20; asparagi normali 4,40; asparagi precoci 6,50; barbabietole cotte 1,80; barbabietole crude ortive 1,30; bieta da erbune le foglie 0,70; bieta da erbucce le coppughe 2,10; broccoli di rape 3,30; biete da costa 1,60; carciofi ecc. 1,20; carote senza foglie precoci 3,80; cavolfiori senza torso e a foglie mozze 2,60; cavoli broccoli senza torsolo 2,10; cavoli cappucci 2,10; cavoli rape 2,10; cavoli verze a grumolo 2,10; cetrioli da industria lunghi fino a 5 cm. 4,90; id. id. da 5 a 7 cm. 4,40; id. id. da 7 a 12 cm. 3,90; id. id. superiori ai 12 cm. 3,30; id. precoci 2,70; cicorie catalogne 2,50; cipolle selvatiche 2,75; cipolle precocissime a foglie mozze 3,30; cipolline per uso industriale 3,80; prezzemolo 3,90; id. senza radici 4,30; rosmarino 4,50; salvia 4,50; fagioli da sgranare precocissimi 4,60; fagiolini con filo precoci 4,90; id. senza filo precoci 6; lave 3,30; finocchi 2; insalate di qualsiasi qualità 3,10; patate primaticce lunghe, a pasta gialla 2,75; id. di qualsiasi pasta e forma 2,60.

SALUMI E FRATTAGLIE. — Il negozio di via Berthollet 30 è aperto per la distribuzione delle frattaglie agli esercizi pubblici ed alle convivenze civili.

Avventure e disavventure

Perchè Carletto non prendeva più il solito treno delle 7,45

La consorte, tipicamente gelosa (al secolo signora Maria A.) ha sospetti sul contegno maritale. Costui, il buon Carletto (viaggiatore di uno stabilimento chimico-farmaceutico cittadino), deve recarsi per ragioni di lavoro, due volte alla settimana, nel piccolo comune di A. Il martedì e il sabato.

Perchè mai — ha notato la segace donnetta — da un po' di tempo in qua, Carletto, invece di prendere il solito treno delle 7,45, si getta dal letto, nei giorni stabiliti, con mezz'ora di anticipo per prendere il treno che parte prima? Il direttissimo? Perchè mai? Inoltre il consorte da qualche giorno è agitato, teso, irrequieto, lucido di brillantina e (udite, udite!) anche profumato. Qui, è necessario indagare.

Ecco, oggi, martedì, la moglie, in letto, accanto al consorte, dorme con un occhio solo. Quando egli si è lavato e scompare alla, fa la stessa cosa e lo segue. Lo pedina.

* * *

Strano, stranissimo il contegno del consorte pedinato a distanza. Giunto, infatti, alla stazione, entratovi, giunto accanto al suo treno (la moglie ha fatto la stessa cosa) egli non si precipita all'arrembaggio dei posti come stanno facendo tutti gli altri. Attende. All'ultimo momento, soltanto, egli sale in treno e la consorte, la signora Maria, ormai decisa ad andare fino a fondo, riesce appena in tempo a salire lei pure sul convoglio che parte subito dopo.

Il buon Carletto è nel corridoio affollato. Avanza a colpi di gomito. Energicamente. Decisamente si dirige verso il fondo. Verso il controllore che sta avanzando. Invece, in senso inverso.

Ecco che Carletto è giunto accanto al controllore dopo essersi guardato di sfuggita (la moglie ha davvero un occhio di lince) in un vetro che ha riflesso la sua immagine, e dopo aver controllato in questo modo il nodo della cravatta.

Sicuro; eccolo lì, coi capelli lucidi, elegante, servosetto, sorridente.

La consorte osserva meglio e diventa pallida e di furore compresso. Ha capito.

Naturalmente in treno non è successo nulla. La signora ha saputo, infatti, contenersi. Il signore si è destreggiato abbastanza bene e — soprattutto — la signorina è poi addirittura all'oscuro di nulla ed è assolutamente superiore ad ogni sospetto.

E' una signorina che abita nei pressi di casa dei due coniugi, di cui s'è riferito. Una signorina molto seria, molto per bene. Ha partecipato all'apposito concorso, e seguito gli appositi corsi e in questi giorni è diventata, diciamo così, «controllora»: avvocata conduttrice ferroviaria.

La mattina dell'inseguimento coniugale, ella era, ignara di tutto, accanto al controllore. Nella sua nuova divisa scura con fregi d'argento e bustina. Molto elegante e molto carina. Ella esaminava i biglietti e il controllore le stava soltanto accanto per ogni eventuale aiuto in questi primi giorni di servizio.

Il buon Carletto le faceva una corte discreta; ecco tutto. Una corte discreta e impercettibile di cui la signorina, come abbiamo detto, neppure si era accorta. Che consisteva poi nel seguirla fino alla stazione, nel prendere lo stesso treno, nel farsi bucare il biglietto da lei.

Piccole cose innocenti che non sono però sfuggite all'allenatissima consorte. Nessuno ne sapeva nulla. Prima fra tutti l'interessata. Ora però, chissà come, sono venuti a saperlo i colleghi di laboratorio. E il buon Carletto è il centro degli strali ironici e «sfottitori».

Dimenticavamo: egli adesso, al martedì e al sabato, potrà nuovamente dormire mezz'ora di più. Anzi, «dovrà»... Riprenderà cioè nuovamente a servirsi del treno delle 7,45; come prima. Meglio di prima.

Cr.

Non usare il gas

La R. Prefettura comunica: i cittadini sono invitati a non fare uso del gas per evitare la possibilità del verificarsi di gravissimi incidenti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	2	11	6
MILANO	24	31	20

IL SOLE sorge domani giovedì 15 luglio (196-169) alle ore 5,50; tramonta alle 21,13. La Luna spunta alle 19,10; tramonta alle 3,50.

L'OROSCOPO DEL 15. — Una dissonanza fra il Sole ed Urano, aggravata da cattive configurazioni lunari su Marte e Saturno, ci annuncia una giornata molto pericolosa. Bisognerà essere prudenti ed ottimisti allo scopo di evitare incidenti, malcontento, depressioni, ecc.

SERVIZIO DEL LAVORO. — Domani 15 presentazione dei nominativi con le iniziali M. N. O. P. classe 1923.

ESTRAZIONI. — Prestito Città di Torino emissione 1914-1933.

I SANTI DEL 15. — S. Enrico confessore, beati Ignazio de Azevedo e 39 compagni della Compagnia di Gesù, mm.; beato Bernardo di Baden protettore di Moncalieri.

FUNZIONI DEL 15. — Novena in onore della B. V. del Carmelo al Carmine e a S. Teresa. - Novena a S. Camillo de' Lellis a S. Giuseppe. - In onore di S. Teresa del B. G., alla chiesa titolare secondo dei 15 giovedì: 6,30 e 7 Messa, ferverino, supplica, benedizione; 9 funzione speciale per i soldati; 20,30 rosario, predica, benedizione. - A S. Cristina: ore 7,30 e 16,45; all'Annunziata: S Messa con organo, benedizione - S. Tommaso: S Messa in onore del S. C. di Maria. - S. Francesco d'Assisi: 10 funzione in onore di S. Rita; 11 di S. Teresa del B. G.

FIERE DEL 15. — Borghetto P., Serravalle Langhe, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 10 luglio. Bari: 82 da 174 sett.; 60 da 71; 35 da 53; 87 da 50 - Cagliari: 6 da 87; 40 da 60; 66 da 87; 44 da 60; 73 da 66; 75 da 57; 18 da 57; 71 da 53 - Firenze: 2 da 61; 20 da 73; 48 da 60; 36 da 50; 70 da 55 - Genova: 48 da 116; 36 da 64; 49 da 61; 31 da 56; 10 da 57; 68 da 56; 36 da 55 - Milano: 77 da 93; 36 da 67; 16 da 61.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'amante del Granduca. Harell, Hörbiger (F. U.) 21,40
AMBROSIO: La donna dei miei sogni. L. Marrenbach. Ult. inizio 21,45
CORSO: «Periferia» Odette Joyeux, George Rollin. Ultimo 21,45.
AUGUSTUS: «Il comico» e Doremi «Volpi argentate». Ultimo 21,40.
SALSO: «La città d'oro» (a colori)
STATUTO: «La fanciulla dell'altra riva» M. Mercader, G. Lazzarini.
NAZIONALE: «Musica proibita» e
DORIA: «Miraggio» Michel Simon
TORINO Violette nei capelli. Silvi.
G. ALBERTO: «Gli arditi civili». Lilia Silvi, Elli Parvo.
COLOSSEO: «Sangue viennese».
SAVOIA: «Diritto all'amore».

COMUNE DI TORINO
13 Luglio 1943-XXI
NATI 2
MORTI 11
MATRIMONI 6

STATO CIVILE

13 Luglio 1943-XXI

Albanesi Alessandro fu Luigi, a. 66, da Pedavena d'Asia, infermiere, via San Francesco Paola 14 - **Marmorin Umberto**, a. 57, da Saluzzo, tranviere, v. [illegible] - **Panizza Adriano** di [illegible] - **Demari-Anselmi Cesare** fu Giuseppe, a. 82, da Voghera, [illegible] - **Corelli Camillo**, a. 76, da Castagnole [illegible] - **Fragola Bernardo** di Augusto, a. 34, da Lanzo [illegible] - **Moretti Carolina** [illegible] - **Gianolio Eraino** fu Vincenzo [illegible] - **Sdelnego Adele** di Paolo, a. 71, da Cravanzana, operaia, Osp. Molinette - **Tronzo Carmine** di Saverio, a. 4, da Torino, Osp. Infantile - **Bosco Giuseppe** fu Giovanni, a. 83, da Montemagno, pensionato, Osp. S. Vito.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.: **Allisiardo Giuseppe**, prof. lettere, **Amistano Secondina**, impiegata. **Ravizza Gaspare**, manovale, **Bordone Anna**. **Roggero Eligio**, commerciante, **Militano Olga**. **Seravia Alfonso**, comandato, **Oppilippi Giuseppina**, sarta. **Spinardi Francesco**, commerciante, **Negro Maddalena**, commerciante.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.: Ferrero Maria, Truffo Sandra.

3186 uova sequestrate in un giorno nel Monregalese

Mondovì, mercoledì sera.

I Carabinieri di Dogliani, durante un servizio di vigilanza annonaria, hanno effettuato una retata di speculatori della provincia di Genova che alla stazione ferroviaria stavano attendendo il treno per la Liguria. Gli speculatori sorpresi e denunciati sono: Rattolino Pietro di Luigi, Merelli di Bartolomeo, Burdazzi Pietro di Matteo e Costamagna Eugenio di Giovanni. Alcune dozzine d'uova sono state trovate abbandonate. La merce in possesso degli speculatori e quella rinvenuta ammonta complessivamente a 954 uova, che sono state inviate agli ammassi.

A Saliceto i Reali Carabinieri hanno tratto in arresto tale Bernardo Saccone fu Pietro di Finale Ligure, già colpevole d'aver venduto a prezzo esageratamente maggiorato quattordici chilogrammi di olio, mentre tentava di raggiungere la stazione ferroviaria trasportando 222 uova ed alcuni chilogrammi di formaggio. Il Saccone è stato denunciato in stato d'arresto e la merce in suo possesso è stata sequestrata ed inviata agli ammassi. A Carrù i Reali Carabinieri hanno rinvenuto abbandonate sulla corriera di Dogliani valige ed involti contenenti complessivamente 1656 uova, che sono state sequestrate ed inviate all'ammasso.

Infine alla stazione ferroviaria di Mondovì e di Pogliola sono state rinvenute abbandonate 354 uova e un centinaio di chilogrammi di generi razionati. Le uova ed i generi razionati sono stati sequestrati ed inviati agli ammassi. La cronaca registra così oggi il sequestro di 3186 uova.

Colti sul fatto

MONDOVI. — Sono stati arrestati tali Bago Domenico e Paganetti Gianfranco, entrambi di Genova, i quali, mentre stavano compiendo un furto nei pressi della frazione Pogliola della nostra città, in danno di certa Caterina Rosina, venivano colti sul fatto dalla derubata che dava l'allarme. Tutti i vicini inseguirono i due lestofanti, li raggiunsero e li consegnarono ai Carabinieri Reali.

Il calcio d'un cavallo

MONDOVI'. — Certo Mario Pizzocaro, mentre entrava nel cortile dell'albergo Scudo d'Italia, veniva colpito con violenza ad una gamba da un calcio del cavallo di certo Biglio Cesare da Viola, il quale, visto l'incidente, invece di soccorrere il Pizzocaro se ne andava precipitosamente. Il Pizzocaro che ha riportato lesioni di varia gravità, intenterà un procedimento giudiziario a carico del Biglio.

Grave caduta

SAVONA. — L'operaia ventenne Geltrude Ravera mentre si recava nel vicino paese di Cascare, per cause imprecisate, cadeva malamente dalla bicicletta riportando la frattura della volta cranica e la commozione cerebrale. La poveretta versa in pericolo di vita.

Uova e farina

ALESSANDRIA. — I carabinieri hanno denunciato tale Giuseppina Viazzo, da Spigno, trovata in illecito possesso di 216 uova; a Visone è stato fermato il carro condotto da Michelangelo Debove, di 35 anni, con 15 quintali di carbone vegetale che tentava smerciare a privati; alla stazione di Spigno è stato rinvenuto un involto abbandonato da ignoti contenente centodieci chilogrammi di farina; tutta questa merce è stata confiscata e passata all'autorità competente e gli illeciti detentori deferiti all'autorità.

Manovale ladro

ALESSANDRIA. — Il manovale Bruno Galasso, di 19 anni, addetto al carico delle merci alla stazione, si appropriava di una bicicletta lasciata in deposito da una viaggiatrice che veniva in seguito ricuperata sulle indicazioni dello stesso Galasso. Il Tribunale lo ha ora condannato a tre anni di reclusione e L. 2000 di multa.

Derrate ai poveri

ALESSANDRIA. — I carabinieri di Bistagno hanno sorpreso Vittorio Traverso, Pietro Trucco, Giacomo Ferrero e Luigi Cavanna mentre tentavano trasportare 14 chili di burro, 20 chili d'olio, 70 uova e 170 chilogrammi di castagne. La merce è stata sequestrata e consegnata al Podestà di Bistagno per i poveri locali.

L'olio tra i fiori

ALESSANDRIA. — Il negoziante in fiori Giuseppe Leoti era stato notato fare gite troppo sovente in riviera: fermato alla nostra stazione ferroviaria proveniente da San Remo, veniva trovato in possesso di tre chili d'olio, che abilmente aveva celato in un cesto di fiori. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria, mentre il Prefetto ha ordinato la chiusura del suo negozio per quindici giorni. L'olio fu passato all'ammasso.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Mercoledì 14 Luglio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Ombre cinesi», 3 atti di G. Gherardi. - Musiche della Scuola Romana del '600.

PROGRAMMA A: Onde metri: 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Musiche da camera eseguite dalla pianista Lea Cartaino e dal soprano Luisa Garzi.
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti.
18,10: Notiziario turistico.
18,20: Notizie varie - Notizie sportive.
18,35: Musiche sinfoniche italiane: Tommasini: «Paesaggi toscani», rapsodia sui temi popolari.
19,40: Cons. naz. Bruno Biagi: «Aspetti del nuovo diritto», conversazione.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: La vetrina delle canzoni. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.
20,45: ◆ Musiche della scuola romana del '600 eseguite dal mezzosoprano Clue Elma, dal violinista V. Emanuele e dal pianista N. Josi: 1. Carissimi: «Due arie», per canto e pianoforte: a) L'ora è lenta, b) Vittoria, mio cuore!; c) «No, non si speri»; 2. Corelli: «La follia», per violino e pianoforte; 3. Pasquini: «Cantata», «Con tranquillo riposo»; 4. Cesti: «Cantata», «Tu mancavi a tormentarmi»; 5. Corelli: «Sonata in re maggiore».
21,20: ◆ «Ombre cinesi», tre atti di Gherardo Gherardi. Interpreti: C. Ninchi; Nella Bonora; Landa Galli, M. Colli; A. Donucci; V. Gottarelli; Lina Franceschi; E. Mirri; Mia Saba; Anna Padoan; E. Calvi; Giorgina Andaló; V. Venturi. (Al centro dell'azione — azione squisitamente umana, resa con profondo senso di umanità — è un marito il quale si crede tradito dalla moglie, e che al dolore per il tradimento s'illude di trovare qualche sollievo in una sua filosofia accomodante e non è, in sostanza, se non il disperato aggrapparsi ad un bene che egli vede inesorabilmente sfuggirgli. Ma la realtà vera delle cose è che la moglie non è colpevole: ella deve far credere a tutti di essere l'amante di un giovane per coprire la colpa di una sua sorella che, vedova, perderebbe, in seguito al testamento lasciato dal marito, tutto il patrimonio da lui ereditato, se non rimanesse fedele all'estinto testatore. Ma non soltanto questa ragione, che potrebbe sembrare di troppo piatto utilitarismo, spinge quella brava signora a fare da «paravento» alla sorella con tanti rischi per sè e con tanto dolore per suo marito. Questi, nei primi tempi del matrimonio, non fu una perla di compagno. E la moglie sa che non c'è mezzo migliore di riconquistare un marito disposto a errare, se non quello d'ingelosirlo. La situazione si chiarisce in tal modo, tenendo celata e insoluta la parte drammatica, e così la vicenda ha lieto fine.
22,45: Giornale radio.
23: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Ore: Dalle 17 alle 20 (v. progr. A).
20,20: Radio famiglia.
21,10: Orchestra classica diretta dal m.o Manno: 1) Bach: «Largo», dalla «Toccata e fuga in do magg.»; 2) Gretchaninoff: «Danze popolari russe»; 3) Wassili: «Tema con variazioni» (solista Bruno Wassil); 4) Gollnelli: «Tarantella».
21,40: Cronache di guerra da Berlino di Cesare Rivelli.
22: Canzoni in voga dirette dal m.o Zeme.
22,30: Duetti di opere celebri: 1) Rossini: «Il barbiere di Siviglia», «Dunque, io son»; 2) Bellini: «Norma», «Mira, o Norma»; 3) Verdi: «Otello», «Già nella notte densa»; 4) Puccini: «Manon Lescaut», «Tu! Tu, amore».
22,45: Giornale radio.
23: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Giovedì 15 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde m. 283,3; 368,6; 420,8; 569,2. Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: S. O. - Giornale radio.
8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.
11: Radio scolastica: Radiogiornale Balilla, Anno IV, n. 39, dedicato agli alunni delle scuole dell'ordine elementare.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Orchestra della canzone, diretta dal m.o Angelini.
13: S. O. - Giornale radio.
13,10: Musica operistica.
13,35: Trasmissione per la Germania: Fantasia di canzoni regionali. Orchestra diretta dal m.o Petralia (Concerto scambio con la Reichsrundfunk G.).
14: Giornale radio.
14,10: Musica varia (Pubblicità).
14,45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Ore: Dalle 7,15 alle 13 (v. progr. A).
13,10: Orchestra classica diretta dal m.o Manno: 1) Rameau: «Cinque danze»; 2) Schumann: «Seconda suite infantile»; 3) M. E. Bossi: «Dodò e Doretta»; 4) Chopin: «Studio», op. 25, n. 2; 5) Albeniz: «Cordoba». - Nell'intervallo (13,30 circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore: 16,35: Radio Gil — 17: G. radio — 17,15: Canzoni (Pubblicità) — 18: Notizie a casa dalla viva voce dei feriti di guerra — 19,10: Per la donna italiana — 19,20: Notizie sportive — 19,35: Conversazione artigiana — 20: G. radio — 20,20: Nota sugli avvenimenti — 20,40: Musiche brillanti — 21,10: Canzoni — 21,30: Celebrazione del XX annuale della Milizia Artiglieria Marittima — 22: Serenate — 22,20: Canzoni in voga - Nell'intermezzo: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Ore: Dalle 16,35 alle 20,30 (v. progr. A) — 20,45: «Trovar marito», tre atti di F. Ferenc — Dalle 22 alle 23 (v. progr. A).

VORREMMO ASCOLTARE: «Fiamme nell'ombra» di E. A. Dalti (U. D., Milano) — «Perchè assai spesso (e anche troppo!) si trasmettono musiche incise di cantanti celebri scomparsi, perchè non compare mai, in mezzo ai molti altri, il nome di Elisa Bruno? Essa fu certamente una delle maggiori cantanti del suo tempo e una artista di sensibilità eccezionale. Non vi ha dubbio che la Bruno «incisa» manchi e sarebbe di molti il desiderio di riudire la sua voce» (Un gruppo di Torinesi).

POSTA RADIO: M. V., Milano: Il maestro di cui parlate trascorre un periodo di riposo. Fu ristabilito e ammalato. Certamente, e secondo un desiderio che è non soltanto vostro, il suo nome riapparirà presto nei programmi. — Elsa, Padova: Quella romanza è del Tosti.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali
1) E' fatta di anelli.
6) Acido.
7) Mezza coppia.
8) Opera di vate.
9) Metà di poco.
10) Arnesi da montagna.
11) Tragedia di Alfieri.
12) Quella di ferro è nei Balcani.
13) Arbusto a fiori bianchi proprio del litorale mediterraneo.
14) Va da sè.
15) Nella massima e nella minima.
17) Vocali di pari.
18) Fine di ogni cosa.
19) Orientale.
20) Oprar.
21) Sta solo in aria.

Verticali
1) La porta colla spada il cameriere segreto.
2) Comodità.
3) Numero.
4) Le vocali di Ero.
5) Invase l'Italia fino a Peschiera ove ebbe un colloquio col Papa, quindi si ritirò.
8) Angolo minore di un retto.
10) Veste gli uomini.
11) La gitana la legge mani.
12) Termine di paragone per indicare una cosa leggera.
13) Casa d'un francese.
16) Copricapo del vescovo.
17) Ricovero (tr.).
19) Padre dell'egoismo.
20) Principio d'avarizia.

SOLUZIONE DEL GIOCO PUBBLICATO IERI

Impiantito

1) Tovaglia - 2) Draganale - 3) Gottardo - 4) Sospetto - 5) Eggoglie - 6) Treccina - 8) Finestra - 9) Fantocci - 10) Lotteria - 11) Naviglio.

CALVI ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. PAGAMENTO dopo il RISULTATO. Da tutti sperimentato, non pentirete, scrivendo: «KINOL», Roma, via Forti

ULCERA APPENDICITE COLITE STITICHEZZA ecc. Cura a base vegetale Metodo F. Betta Studio Med. Malattie ricambio intestino Via S. Dimensa 24, Torino, tel. 53 [illegible]. Visite 10-12; 15-17. - A. P. [illegible]

VIGLIANI ACQUISTA POSATERIE SERVIZI BOTTARI 5 - Via Lagrange - 5

FRIGORIFERI Riparazioni con garanzia CAVICCHIOLI Via P. Micca 2

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. ha traslocato gli Uffici in **VIA VIOTTI, 8 C**

In nero o a colori sempre

Sinonimo di materiale fotografico perfetto

L'avventurosa vita di Carlo Botta

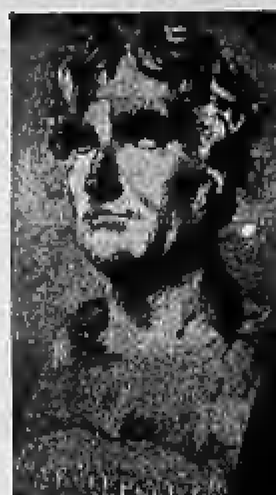
Un consiglio di Alessandro Manzoni

La "Storia della guerra per l'indipendenza degli Stati Uniti d'America,, - Successo di consensi ma non di danaro - Metà dell'edizione venduta a un droghiere - Un busto al "Capitol,, di Washington

V

La guerra che io canto, che per nuovo adegno — sorse e per opra di Giunon proterva — onde gli antichi e bellicosi Teschi — con l'aspra di Quirin prole possente.....

E così per dodici lunghi canti, per cinquecentocinquantacinque fittissime pagine, procede il poema epico intitolato «Il Camillo, o Vejo conquistata» che Carlo Botta compose fra il 18[illegible] ed il 1814 e che nessuno oggi si attenta certamente a leggere più. Non è per [illegible] di tale labilità di questo suo scritto che si rammemora qui il poema;



Il busto di Carlo Botta collocato nella sala d'onore del «Capitol» di Washington

ma perchè al caso è direttamente collegata la maggiore e ben più famosa opera dello storico canavesano.

Ai primi del 1808 egli si trovava da ormai parecchi anni a Parigi, deputato per il Dipartimento della Dora al Corpo Legislativo. Un quasi pensionato, come soleva dire il Botta stesso, perchè a sforzare le sue dispotiche leggi, Napoleone non aveva certamente bisogno del parere del Corpo Legislativo... Una sinecura inoltre, chè, se il Botta non aveva potuto essere escluso dalla carica, certamente non gli si sarebbe permesso di avanzare nella carriera politica, dato che più di una volta aveva avuto il coraggio di dire la verità al tirannico padrone. «Napoleone — come ebbe a notare il Tommaseo — lo onorava tanto da temerlo, nè lo disprezzava».

L'ispirazione

Di questo e di altre cose del genere si discorreva, dunque, di quei giorni, in un salotto che con il Botta accoglieva molta parte della società italiana che allora risiedeva a Parigi.

— Oh, perchè non dovrebbe risorgere nella letteratura nostrana quella poesia epica che pure ebbe un passato tanto fulgido e conta su una tradizione così gloriosa?

Chi così si esprimeva era uno degli ospiti e si rivolgeva alla padrona di casa, ma, con ogni evidenza, intendeva interessare più ancora il di lei figlio; chè l'una era donna Giulia Beccaria — con il nome di ragazza usavano tutti chiamarla, fin da prima della sua vedovanza, da quando aveva ottenuto la legale separazione dal marito — e l'altro era Alessandro Manzoni, ventiquattrenne appena, che, però, un paio di anni innanzi aveva trovato modo di farsi notare, quando aveva dato alle stampe un carme «La morte di Carlo Imbonati», In tal lavoro, se si dovevano apprezzare i sentimenti che l'avevano ispirato — di difendere, cioè, in uno con la memoria del defunto la reputazione di donna Giulia, che dell'Imbonati era stata amica ed universale erede — si potevano scorgere segni indubbi di vocazione alla poesia.

Il Manzoni, però, non raccolse l'invito: in quel tempo altre cure lo occupavano.

Gli era nata, l'anno innanzi, la bimba primogenita e la giovane sposa di lui, Enrichetta Blondel, aveva acconsentito — ella calvinista — a che fosse battezzata nel rito cattolico. Si stava sviluppando, cioè, quella crisi di coscienza che doveva poi afferrare anche il Manzoni stesso, per farne il grande convertito, l'autore delle «Osservazioni sulla morale cattolica» ed il cantore della «Pentecoste».

— Perchè non tentate voi, Botta? L'endecasillabo sciolto non è un metro che vi fosse ignoto, ritengo.

— Posto anche che mi dovessi accingere ad opera di tal fatta, quale argomento potrei trovare? Non sono certamente le disgrazie attuali della nostra povera Patria atte a fornire un tema degno di essere cantato.

— Questo è certo, ma si può spaziare, sia nel tempo come nello spazio..

E la discussione continuò per parecchio tempo, contrastando le tesi sulla scelta che avrebbe dovuto fare chi si fosse accinto all'opera.

— Nella Storia di Roma un episodio fra tutti: la lotta con Vejo, la conquista della città etrusca... un eroe: Camillo...

— E nella storia moderna, contemporanea, anzi — ma don Alessandro che aveva preso la parola — la lotta delle giovani repubbliche americane per conquistare la libertà, per scrollare di dosso il giogo britannico..

Così ancora si discusse assai del lavoro, quel giorno ed i seguenti, pur sempre restando in terreno accademico. Le parole allora udite restarono però profondamente impresse nell'animo del Botta, il quale, se pure si lasciò tentare a mettere in versi le vicende di Vejo — nella maniera che si è visto in principio — colse incitamento a studiare i casi che avevano accompagnato in America il sorgere delle libere Repubbliche e, rimastone colpito, prese a scrivere quella che doveva essere la maggior opera sua, la «Storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America».

Un'opera riuscita

Non qui è luogo per esaminare oggi il valore dell'opera, che fu tosto tradotta (in francese ed in inglese; torna di maggiore interesse dire come tuttora, gli americani stessi tengano tale testo quale maggiore documentazione della loro epopea, cosicchè per la sua conoscenza è parte obbligata del patrimonio culturale di chi voglia uscire dalla mediocrità degli studi scolastici. Quando gli ufficiali di una nave stazionante di stanza a Callao, seppero dell'arrivo di un bastimento che portava un figlio del Botta, Paolo Emilio, alzarono pavese ed eseguirono salve di saluto. Tuttora, al «Capitol» di Washington ove hanno sede il Senato e la Camera dei Rappresentanti è, fra quelli degli uomini illustri colà ricordati, un busto di Carlo Botta.

Nè poteva non piacere la forma stessa nella quale tal Storia era esposta, specie tra gli americani. Riprendendo un vecchio costume, caro ai classici, molti sono i discorsi in forma diretta che si trovano interpolati nel racconto, secondo che la verosimiglianza ne autorizzi la inclusione. Ciò porta ad una impostazione idealistica di «eroica» del racconto, essendo che i protagonisti vengono messi in luce come esclusivi forgiatori degli eventi dei quali essi sono parte. E ciò, se pure può lasciare dubbioso quegli che dalla Storia pretendono la dimostrazione scientifica degli avvenimenti, nelle loro cause prossime e remote, è di certo molto più appassionante, e molto... americano.

In più, tutta l'opera è pervasa da quello sconfinato amore per la libertà che animava il Botta fin dalla prima giovinezza e che aveva mosso i suoi atti, fino a fargli scegliere la strada più dura ed irta di difficoltà e di pericoli. Gli ideali che avevano portato il giovanissimo medico alla cospirazione, che gli avevano fatto sopportare il carcere e l'allontanamento dalla Patria, egli ora riversava in quello scritto.

E' indubbio che mentre narrava dei casi e degli uomini d'oltre Atlantico, Carlo Botta non mancasse di pensare alla sua Patria, tuttora soggiogata da uno straniero che l'aveva tradita e sfruttata; dall'uomo che aveva venduto Venezia per i suoi bassi calcoli e ora mandava i forti montanari canavesani a perire sui campi di battaglia tra Moscova e Beresina, pronto ad altri mercati, a nuovi tradimenti.

Disavventure economiche

Di tali suoi sentimenti il Botta non fa mistero con gli intimi, cui svela il proprio cruccio di trovarsi a più che mezza la vita, ormai, legato all'assegno di diecimila lire annue che gli viene dal seggio di deputato in una Assemblea che non ha altra ragione di esistere che non sia la malevola volontà di un despota e che è legata alla sua permanenza al potere.

A stampare la sua Storia non trova, del resto, un editore, come non riesce a trovarglielo il Manzoni a Milano. Deve rimetterci di tasca, mentre il vivere a Parigi diviene fonte di spese sempre maggiori, per il rincaro della vita collegato con il prolungarsi della guerra.

E, infine, il crollo. L'astro napoleonico si spegne, come assorbito dall'immensità dell'Oceano che circonda Sant'Elena. La fine del Bonaparte non può essere salutata dal Botta con serenità, ciò non soltanto perchè così gli viene a mancare il principale mezzo di sostentamento, essendo sciolto il Corpo Legislativo, ma anche perchè egli vede che la sua Patria non fa che mutare padrone, cadendo sotto altri stranieri.

E la vita si fa sempre più dura, difficile, costosa. Anche i risparmi sono finiti. Antonietta, la brava, fedele compagna di vita è ammalata; forse là, in Italia, in quel di San Giorgio, dove l'aria è sana e la gente cordiale e premurosa, ella potrebbe ancora rimettersi. Ora il piccolo podere avuto in eredità non frutta neppur tanto da pagare le imposte, ma quando vi fosse qualcuno di noi a badarvi, almeno di che mangiare vi sarebbe... Ed alla Antonietta sarebbero risparmiate le privazioni che a Parigi si fanno prevedere come ormai ineluttabili..

Come fare, però, a trovare il danaro necessario per un tal viaggio? Nel piccolo alloggio al numero 41 di rue Tixerandrie, non sono rimaste molte cose utilizzabili in siffatto frangente. Vi sono i mobili indispensabili e libri... una camera piena di libri.

«No, non è la biblioteca dello scrittore, è più che mezza la edizione della «Storia» che è rimasta invenduta, e quasi tutta la tiratura del «Vejo conquistato» che, del pari, non ha trovato acquirenti. Questi sono volumi in dodicesimo, buoni per nulla, ma la «Storia» è in grosso formato; un compratore lo troveranno... Ed ecco come; ne scrive il Botta stesso all'amico suo Maggi, allora Governatore di Piacenza: «La metà di questa mia edizione se ne andò al pepe ed io stesso ce la mandai; chè, dovendo partire per il Piemonte la mia povera e santissima moglie, io non avevo un soldo per farle fare questo viaggio. Allora dissi, fra me medesimo: che sto io a fare di questo monte di cartaccia che mi ingombra la casa e che nessuno vuole? Che non la vend'io a qualche droghiere o treccone? Così dissi; e mi presi la cartaccia, e la vendei al droghiere, e ne cavai seicento franchi che diedi alla mia santa moglie; ed ella con questo, poveretta, se ne partì e, poveretta, anco se ne morì. Così la mia malaugurata Storia se ne andò ad involgere pepe ed acciughe...».

Occorreva lavorare per campare e neppure il lavoro bastava. Se ne partì, di quel tempo anche un magnifico anello con brillante che era dono dello zar Alessandro di Russia...

Eppure... eppure, come la folata napoleonica trascolorava all'orizzonte del tempo, l'animo del Botta si rasserenava.

Di dove gli veniva tal conforto? Aveva volto lo sguardo alla sua mai dimenticata Patria e l'occhio suo acuto aveva scorto come un balugінare di alba, se pure pallidissimo. Proprio dal suo vecchio Piemonte, stava, forse, sorgendo la stella che avrebbe guidato nella via nuova. Era anche nella stemma dell'uomo che al Botta offriva ora amicizia e protezione «fatenda mon astre». *L'uomo era Carlo Alberto, Principe di Carignano; il futuro iniziatore del Risorgimento d'Italia.*

Carmelo Oddone

(Continua)

Si "gira,, nella campagna romana

La molla della curiosità spinge queste donne e bambine: poco lungi si stanno girando gli esterni di un film

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Dopo il raccolto

Si faceva festa in paese dopo il raccolto. Le ragazze tiravano fuori i costumi tradizionali, rinfrescavano con un colpo di ferro la grande gonna scarlatta e il bustino a sbuffi ricamato e si agghindavano con cura. Al mattino presto le campane suonavano a distesa querule sotto il cielo azzurro e il suono si effondeva per ogni casolare, giù per l'immensa distesa dei campi, su nel folto dell'abetaia, si mescolava al gorgheggio degli uccelli e chiamava i fedeli alla solenne messa di ringraziamento. La chiesetta a porte spalancate rigurgitava le persone fin sulle scale e sulla piazza, ma anche dalla piazza si poteva vedere il crocefisso lassù sull'altar maggiore e il chiarore luminoso dei grossi ceri accesi. Il suono dell'organo e il canto osannante dei preti arrivava a tutti e la messa era ascoltata con uguale fervore da quelli dentro e fuori.

Dopo, per tutto il giorno fino al tramonto era festa. Canti e balli al suono delle fisarmoniche sulla piazza e più tardi sull'aia, interrotti per il pranzone all'aperto. Lunghe tavolate allestite su capre di legno, e qui, voci, grida, risate a non finire. Grandi boccali di vino schietto e polli allo spiedo; odore aromatico nell'aria di cibi succolenti e pane fresco. Le gonne scarlatte scattano, ondeggiano, si piegano; qualcuna si cela in un angolo in morbidissime pieghe cascanti e pare impossibile debba stare tanto immobile, così, senza vita: due mani piccole abbronzate, la toccano delicatamente, la lisciano celando un segreto timore una pavida paura, e quando vengono afferrate dalle altre grandi mani ancora più scuro del palmo calloso, non cercano fuggire, tremano un poco. Gli occhi si fissano e v'è in essi l'umido brillio della rugiada. La gonna scarlatta è ancora immobile; in quell'angolo sboccia un amore.

Al tramonto tutti sono stanchi, esausti, e mentre i vecchi fumano la pipa lentamente, gli anziani giuocano a carte, le donne vanno e vengono riordinando con gesti amorosi, rendono alle cose l'aspetto consueto; ritorna sull'aia la grande gabbia dei conigli, il fascio del fieno, i rastrelli, le zappe, i badili, il carretto... vanno e vengono... poi portano i piccoli a letto. Intanto i giovani... oh i giovani! E' la loro ora quella, la più desiderata, la più sognata. Il sole cala laggiù, sprofonda chissà dove, c'è un rosa dappertutto... nel cielo, sugli alberi, sui campi ed anche sui volti e sulle mani; si guardano e ridono dolcemente. Le gonne scarlatte fiammeggiano nell'ora del tramonto.

❀

Anche quest'anno il raccolto è stato buono, anzi ottimo, ma la festa non si farà. Sono tre anni che la festa non viene celebrata. Un'anziana ha detto che anche l'altra volta non si furono feste per due anni ma al terzo anno lassù in Paradiso s'indignarono e venne la carestia. Già perchè quella festa riguarda loro, i Santi, che vegliano sui campi sterminati di grano, sui boschi di olivi, sulle viti, su tutta la campagna benedetta. Le ragazze sono state pensierose ad ascoltare il discorso dell'anziana e poi hanno scosso la testa. No, la festa non avrebbe senso. I Santi capiranno. Com'è possibile far festa quando in ogni casa manca il figlio o lo sposo o il fratello? Tutti d'accordo ma... Le ragazze sono quelle che non mollano. No, le gonne rosse han da uscire per l'allegria e non per la tristezza. Dovrebbero stare immobili tutto il santo giorno e la loro immobilità non significherebbe lo sbocciar d'un amore. No! Eppure... i Santi lassù, la carestia... Le anziane hanno le lacrime agli occhi. Non vorrebbero, no, la festa, se il figlio è lontano e combatte, ma nemmeno la [illegible] Madonna benedetta.

Una allora dice: «Andiamo da Nena». Nena è la centenaria del paese, quasi centenaria. Novantanove anni! E' una vecchietta lucida di aspetto e di mente. Ha il volto intersecato di rughe ma ogni ruga cela un ricordo e i ricordi le hanno foggiato una saggia esperienza. E la fede la illumina, è considerata quasi una santa. E Nena interpellata dal nucleo delle anziane si raccoglie un poco nella vasta poltrona, e poi dice:

— La festa no, non si deve fare. Assisteremo alla messa eppoi andremo in pellegrinaggio dalla Madonna dei sette dolori.

Gli occhietti vivaci della vecchia guardano sereni e le mani aggrinzite sono congiunte in grembo. Scende la pace nei cuori.

Una voce tremante, commossa, domanda: — Venite anche voi nonna in pellegrinaggio!

La nonna aderge il busto e sorride: — Verrò anch'io. Mi aiuterete.

Così la prima domenica dopo il raccolto assistono tutti alla messa solenne. Mai l'hanno ascoltata con tanta commozione.

Le gonne scarlatte sono state lasciate nei cassoni fra la naftalina, le ragazze hanno indossato il vestito della domenica e al [illegible] sui capelli, annodato sotto la gola, il fazzoletto che serve per entrare in chiesa.

Dopo la messa, il corteo si forma nella piazza e incomincia a snodarsi pian piano per le vie campestri, su su fino ai piedi del colle.

Nena, seduta sul carretto con il rosario fra le mani, sorride in pace con Dio e con gli uomini.

La Madonna dei sette dolori è lassù in cima al colle, il sole la illumina. Un attimo di sosta, poi la gente si arrampica per l'impervia salita. Per Nena due uomini robusti improvvisano un seggiolino annodandosi le mani ai polsi. Nena non pesa più d'una bimba, ma la salita è aspra e faticosa.

Lassù sul ripiano del colle tutti sfilano davanti alla Madonna e lasciano il mazzolino di fiori legato da un nastro. Tanti mazzolini che formano una catasta. Poi s'inginocchiano, anche Nena vuol rimanere prona insieme agli altri e ognuno chiede dal profondo del cuore pace e giustizia.

E guardano fiduciosi e sereni la Madonna che sta sulla vetta del colle vigile e amorosa, dominando la immensa distesa dei campi e dei boschi, guardando al cielo con le pupille cerulee in continua preghiera, con le braccia distese e le palme riverse. Il mantello azzurro è tenuto aperto dalle braccia imploranti e sulla tunica bianca spicca e brilla nel sole l'impugnatura dorata dei sette pugnali infissi nel seno dolente.

V. Mariotti Corsini

Una borsa con 60.000 lire smarrita da un motociclista e la gioia di alcuni ragazzi

La felice conclusione di una disavventura

Borgomanero, mercoledì sera.

L'agente d'affari milanese Luigi Duffara, di 48 anni, percorrendo in motocicletta lo stradale per Borgosesia, smarriva una borsa contenente valori per circa 60 mila lire, che venne trovata da due ragazzi. Costoro, felici di aver... incontrata la fortuna, si divisero i biglietti di banca, recandosi poi alle rispettive abitazioni per consegnarli ai genitori.

Quando il Duffara si accorse dell'accaduto, si affrettò a rifare la strada percorsa, ma senza risultato alcuno in quanto la borsa era stata gettata dai ragazzi in un fossato. Successivamente però — può dirsi ben fortunato! — ha ricevuto l'invito dai carabinieri di recarsi a ritirare le somme ricuperate, il che la disavventura ebbe una felice conclusione.

Prova del sangue di controllo

Il medico ha ordinato la prova del sangue di questo soldato tedesco a scopo di controllo. Un'infermiera provvede al prelievo del sangue

NELL'INDIA INQUIETA

Miss Maddalena Slad

la fedele discepola di Gandhi

internata e torturata dagli inglesi

Ginevra, mercoledì sera.

Con molte grandi difficoltà, si è riusciti a rintracciare notizie di miss Maddalena Slad, la fedele discepola di Gandhi, che quindici anni or sono lasciò per seguirlo una vita signorile e ricca, sacrificandosi a vivere poveramente per esser degna dell'allevazione spirituale di lui. Da Nuova Delhi si è potuto sapere finalmente che essa è stata internata in un piccolo monastero buddista dove non può parlare con alcuno e vive nella più stretta povertà.

Miss Slad è stata in questi ultimi mesi parecchie volte torturata: si voleva che essa facesse un servizio di spionaggio attorno a Gandhi, dato che essa ne gode la confidenza e conosce tutti coloro che lo avvicinano e gli parlano. Ma Miss Slad si rifiutò sempre e nessuna tortura servì a indurla a mettersi a disposizione degli inglesi: i quali ricorsero anche a torture materiali.

Il colonnello Slad, padre della Maddalena fece ancora un tentativo di allontanare la figlia di Gandhi, ma non riuscì a nulla: essa protestò che ormai dopo quindici anni di assoluta dedizione e fedeltà, dopo aver cambiato religione, metodo di vita, apparenze, non poteva tradire l'uomo cui si era spontaneamente votata e dedicata. E perciò rimaneva tutta sua e a suo servizio. Da due mesi qualunque contatto di Miss Slad con Gandhi è impedito, visto che essa non direbbe mai una parola a danno del Mahatma. Essa ha giurato di far sua la causa della indipendenza dell'India e per questo fa tutto quanto le è possibile. Ma per ora è internata in un monastero.

Il dopoguerra e le finanze

Una proposta intermedia progettata dai canadesi per conciliare Londra e Washington

Stoccolma, mercoledì sera.

Il Canadà sarà il terzo degli alleati, il quale, fra poco, renderà noto un suo particolare progetto per risolvere la questione monetaria dopo la guerra.

Negli ambienti in stretto contatto col governo canadese si dichiara che dei competenti in materia, che hanno presenziato ai dibattiti sul progetto monetario degli Stati Uniti ed alle discussioni sul «progetto Keynes» parte britannica sono stati incaricati di elaborare un piano di compromesso.

All'inizio il governo canadese non aveva nessuna intenzione di farsi avanti con un progetto proprio, ma esso ritiene adesso che, data l'abisso che separa i due progetti, britannico ed americano, sia necessario raccorciare la distanza con una «proposta intermedia».

Finora nessun particolare è stato fornito in merito, come pure si tace la data alla quale questo progetto verrebbe pubblicato, sebbene sia noto che la sua discussione avrà luogo in un avvenire non molto lontano.

L'arresto d'un capo rosso spagnolo autore di 450 assassinii

Madrid, mercoledì sera.

Finalmente, dopo lunghe ricerche ed abili appostamenti, la polizia madrilena è riuscita ad arrestare un pericolosissimo individuo, il bolscevico Antonio Gayo Gonzales, autore di un numero enorme di delitti, durante la rivoluzione. Il Gonzales era tenente nell'esercito dei rossi e capo reparto della 71ª Brigata, poi capo di Stato Maggiore della 18ª Divisione. Era un feroce delinquente personale ed ha compiuto direttamente con le sue mani ben 450 assassinii. Dovunque si recasse col suoi soldati, egli sentiva come il bisogno di assassinare qualcuno e se non c'era il pretesto, trovava subito modo di crearlo. Si ricorda che, penetrato in un convento, fece allineare i padri e i novizi nel cortile, contro il muro e così, freddamente, senza motivo alcuno, sparò contro di essi una dozzina di colpi di rivoltella, uccidendone dieci, e lasciando a terra feriti gli altri, senza più curarsi di loro.

Non badava nè a donne nè a ragazzi, pur di compiere le sue stragi. Domata la rivoluzione il Gonzales riuscì ad eclissarsi e vivere sinora rifugiato qua e là, usando il denaro che aveva rubato e gli oggetti preziosi che aveva rapinato, sfuggendo sempre alle ricerche della polizia; la quale potè ultimamente avere accenni sui luoghi dove il Gonzales riparava, protetto da alcuni suoi complici. Ora è stato arrestato e deferito al Tribunale Militare.

Aeroplano ecuadoriano rinvenuto a pezzi nella foresta vergine

Buenos Aires, mercoledì matt.

Si apprende da Guayaquil (Equatore) che i rottami dell'aeroplano militare che risultava mancante dal 15 giugno e che era precipitato al suolo durante il viaggio da Buenaventura a Guayaquil è stato ritrovato nella densa foresta vergine da lavoratori equatoriani addetti alla raccolta della gomma nelle montagne della cordigliera di Gayapas.

Non si è scoperto nulla in merito alla sorte toccata ai due piloti, capitano Amador Opazo Abarca ed al tenente Eduardo Apablazo.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Mola. - Torino. — *E' vero che i cinesi mangiano topi, nidi di rondine e magari bachi da seta?*

R. — Dicono che sia così. Alcuni di noi mangiano lumache; gli «acridofagi», vecchio popolo africano, preparavano le cavallette sul fumo e le mangiavano salate; prima che gli inglesi occupassero la Nuova Zelanda, i capi indigeni stringevano alleanze di guerra mangiando una lucertola cruda. I gusti variano da latitudine a latitudine, da singolo a singolo. Recentemente a Trieste sono stati rubati due serpenti. Scoperti i ladri, essi hanno assicurato che l'hanno fatto per gola, essendo squisitissima la loro carne. Per tornare ai cinesi, sappi che essi cucinano le loro piccole insetti in una zuppa così dispendiosa da renderle saporitissime, a qualunque regno appartengano. E' quindi la messinscena che fa dimenticare la miseria del soggetto, come al teatro e al cine.

Uranna. - Milano. — *Io non posso soffrire Wagner. E' grave?*

R. — *Nemmeno Dostojewski lo poteva soffrire.* Ma la sua fama e il suo ingegno gli permettevano questo lusso. Alla gente comune non è lecito discutere le celebrità anche perchè rischiano di sbagliare. Oh, anche ai ricchi è lecito molto. Tuttavia, come astuzia personale, è bene che non s'immischino in cose d'arte. Prova ad ascoltare un brano di Wagner parecchie volte di seguito. Lo apprezzerai. E' con la meditazione che si scoprono mondi nuovi.

Ulrica. - Torino. — *Perchè il Mar Rosso si chiama così?*

R. — Il Mar Rosso, anticamente, si chiamava Eritreo, da Eritra, figlio di Perseo e di Andromeda. Ma i Latini lo chiamarono già Mare Rubrum. Perchè? Prova a chiederlo tutt'intorno, ognuno ti dirà la sua. E' un giochetto di società divertente, giacchè nessuno vuol ammettere di ignorare qualche cosa su questo o su quel tema. Ti diranno che le alture del litorale assumono, al tramonto, un colore di carboni accesi, oppure che le sabbie e i coralli del litorale diventano rossi all'alba; che lungo le coste, speciali microrganismi formano estese macchie rosse. Troverai anche qualcuno che ti dirà — perchè lo ha visto lui — che si tratta proprio di acque rosse. In realtà, il Mar Rosso è un mare come tutti gli altri, ma si racconta che, sul litorale, una certa sorgente, aveva la proprietà di mutare la lana delle pecore da un bianco sporco a un rosso scuro. Di lì, il nome.

Im. - Pavia. — *Ho diciassette anni e mi rimproverano «troppi capricci». Secondo me, i capricci arricchiscono la vita, almeno come lato spettacolare. Non è forse vero che l'architettura moderna, così liscia e lineare, monda cioè di capricci, invita l'anima allo sbadiglio? Confortami, te ne prego, con la tua approvazione.*

R. — Eccoti soddisfatto anche il capriccio della mia approvazione. Tuttavia... Ecco. Qualche capriccio — al diminutivo o al superlativo — sia bene, ma tu mi parli di «troppi» e allora... Il troppo stanca, perfino nella beatitudine. Quando la felicità ci perseguita, sogniamo confusamente qualche dispiacere che l'attenui. Bisogna avere il senso della misura. Nel piccolo, tutto può essere simpatico, persino una pulce. Il paragone mi è scappato casualmente, ma giacchè ci sono ti dirò — a sostegno della mia tesi — che nel 1579, a Poitiers, la famiglia Desroches riuniva in casa sua i migliori spiriti dell'epoca. Essa aveva buoni vini, preparava buoni pasti e amava il buon umore. Una figliola Desroches era anche bellissima. Ad un tratto, nel seno di lei, piuttosto all'aria libera, comparve una pulce. La pulce è un capriccio in miniatura. Indicandola con un dito estatico, un poeta disse: «Ci farei volentieri dei versi». Altri poeti si unirono in coro, anche e pulce saltata via. E fu così che la bestiola ebbe l'onore di poemi greci, latini, francesi, italiani e spagnoli, pubblicate poi in un volume.

Antonucci

Aromi e tonici senza droga

Dieci surrogati del caffè

Che un giorno l'imitazione non superi l'originale e il tollerato non diventi il preferito?

Si leggeva nei giorni scorsi una statistica [illegible] sul grado di autarchia alimentare raggiunto dai vari Paesi. L'Italia risulterebbe in testa con il 98 per cento del suo fabbisogno coperto dalle risorse nazionali; e noi, pur non avendo dati per confermare quella cifra, del resto molto attendibile, abbiamo la certezza che essa sia nel vero.

Quando si potrà fare una storia completa e sistematica di quello che le nazioni «povere» hanno saputo realizzare nel presente conflitto per supplire alle più gravi deficienze di materie prime, lo stupore supererà l'immaginazione, la rassegna sarà in molti capitoli più avvincente di un romanzo. Il nostro Paese, come si diceva, è all'avanguardia. Scienza e tecnica si allearono fin dalla battaglia del grano per potenziare l'agricoltura nazionale. Non c'è oggi un suo pur piccolo settore che non noveri qualche progresso, una affermazione, un fervore di ricerche, un'utilizzazione impensata o negletta. [illegible] specialmente le stazioni agrarie, le cattedre d'agricoltura, le facoltà e gli istituti universitari che danno l'indirizzo a queste iniziative, che suggeriscono consigliano aiutano mettendo sapere e pratica a servizio della comunità.

Ci sarebbe tanto da dire, ma la parola ci sembra sfasata mentre altri lavorano in silenzio. La nostra piccola fatica a tavolino non potrà mai dar conto dello sforzo appassionato di chi lo applica, materialmente e nel senso più letterale, al terreno in opera, alla terra vivificata. Pure la tentazione è troppo forte e qualcosa va riferito. Il prof. Enrico Pantanelli, l'instancabile direttore della Stazione agraria sperimentale di Bari, lo studioso delle risorse agricole del Mezzogiorno, ci consenta di far partecipi anche i lettori di *Stampa Sera* di quanto gentilmente ha voluto segnalarci. Per lo meno su un argomento forse meno generale e, agli effetti del Paese, meno fondamentale di tanti altri ma che certo interessa tutto il pubblico. Intendiamo la produzione autarchica dei surrogati del caffè.

— Il più noto e tradizionale — ci diceva il Pantanelli — è l'orzo *mondo* o *nudo* di cui in Puglia si coltivano «ab antiquo» diverse varietà, portate con la selezione a buone produzioni unitarie. Torrefatto, l'orzo mondo diventa dolce; ed è forse questo uno dei pregi che lo rende più accetto.

Un altro surrogato, spontaneo in Puglia e ora coltivato specialmente nel Leccese, è il cosidetto *caffè messicano*, una specie di *astragalo* propria dell'Europa meridionale. Il suo piccolo seme viene tostato e macinato come il caffè, di cui però non ha l'azione eccitante. Alcuni temono che possa riuscire nocivo, ma, almeno per ora, non consta che gli astragali contengano alcaloidi o altri composti tossici. Certo è invece che esso fornisce una bevanda amara e aromatica che opportunamente corretta con orzo costituisce un buon surrogato del caffè. Ancora più certo che nel bar ce n'accorgiamo anche dal prezzo.

Un terzo surrogato è il *fieno greco* o *trigonella*, pianta finora usata in Puglia come foraggio e mangime, oggi cresciuta di rango e rincarita. Effettivamente la trigonella tostata e macinata dà una bevanda abbastanza odorosa, ma bisogna servirsene con cautela per via della trigonellina, alcaloide parente della nicotina e non senza effetto sul cuore e sul sistema nervoso. Ma forse proprio per questo è più cercata e più cara dell'astragalo.

Avanti. Un quarto surrogato si coltiva da qualche anno in Puglia ed è chiamato *caffè leccese*: un lupino a piccoli semi che come il lupino comune fornisce una bevanda amara e saporosa che da sola o in miscela può imitare il caffè. Ma [illegible] giudizio perchè il lupino contiene [illegible] alcaloidi che hanno effetti ancora poco chiari sull'organismo umano.

Poi il *fico secco*, cioè il suo residuo seccato e sfarinato dopo che per diffusione se n'è estratto fino al 55 per cento di zuccheri. «Pensate — ci faceva notare il prof. Pantanelli — quale risorsa potrebbe essere questa per il Mezzogiorno, con una produzione attuale di fichi secchi che supera il milione di quintali e con la facilità di poter coltivare il fico sui terreni più magri e pietrosi».

Seguono la *ghianda*, ed il *cece*, noti del resto anche nelle nostre campagne. E son già sei o sette.

Al quale punto vogliamo inserire la *patata* torrefatta e passata al macinino secondo la ricetta di padre Columella di buona memoria che qui riportammo tempo addietro (27 maggio) in funzione di quasi-caffè.

Nove. Ma la *cicoria da caffè*, diamine. Quasi quasi ci stava per dimenticarla, mentre in Puglia le cicorie sono familiari come coltura e come alimento. Le prove fatte nella Stazione agraria di Bari con le migliori varietà olandesi e tedesche hanno dato ottimi risultati. Per questo e per la mancanza del vero, non si dice più con rassegnazione «caffè di cicoria», come una volta, ma ce lo sorbiamo col dovuto rispetto.

Comunque, superiore a tutti per aroma e per gusto è la *soia*, il prezioso legume che oltre l'olio e la farina dà, se ben ricordate, un campionario di generi vari e, torrefatto e finalmente polverizzato, una eccellente bevanda «molto simile» al caffè e totalmente innocua. Vorremmo dire che sta al caffè come un buon vinello al vino. Il male, che sia come l'araba fenice. Il seme c'è, purchè possiate trovarlo e l'ente che lo distribuisce (l'*Ancpeo* di Roma, via Sistina 42) si commuova di voi. In bocca al lupo.

B. Saladini di Rovetino

PENULTIME NOTIZIE

Pecore scaltrite

Un gregge, nell'Emilia, ha divorato
ben settemila lire in banconote
a un giovane pastore addormentato,
che si svegliò d'un tratto a mani vuote.
Quelle pecore, forse, hanno saputo
quel che costa la lana oggi al minuto...

Palliativi

Un'ungherese molto appassionata
si fa tagliare il naso dal consorte,
nella speranza che, così conciata,
più nessun uomo le farà la corte.
Donne, credete, un vano sacrifizio!
Si perde il naso, sì, ma non il vizio...

Negozianti a caccia

Sei giorni fa, nei pressi d'Avellino,
un negoziante, nel cacciar di frodo,
spara per sbaglio contro un contadino
colpendolo a una gamba in malo modo.
Son tempi in cui, purtroppo, un esercente
scambia per... merlo un uomo come niente!

Assicurazioni

In Francia, un Istituto ha stabilito
d'assicurar le donne d'ogni classe,
pel caso che non trovino marito
giunte a una certa età... Se assicurasse
(lancio l'idea, ma so che non l'accoglie)
anche gli uomini, ahimè, che trovan moglie?

Standardizzazione

Leggiamo che in America le bare
avranno tutte un'unica misura,
a scopo di risparmio... Un brutt'affare
per chi d'esser più lungo ha la sciagura:
anche per sistemarsi al cimitero
dovrà servirsi del mercato nero!...

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA

Il campo di lotta al fronte orientale

La zona centro-meridionale del fronte est, teatro della gigantesca lotta fra i corazzati tedeschi e sovietici

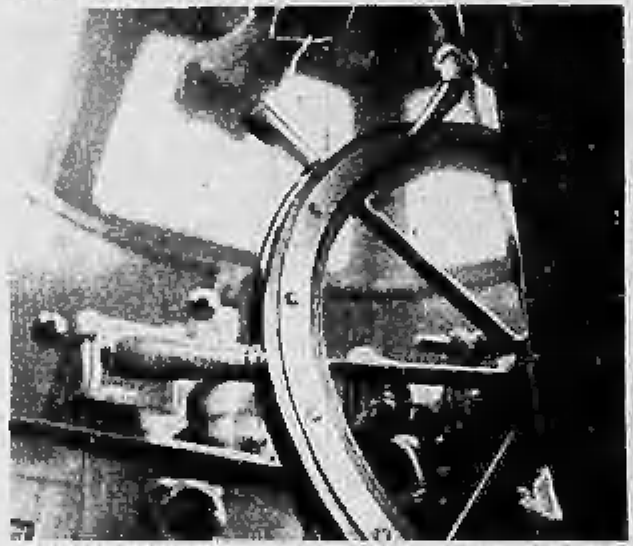
E' arrivato il furgone del cinematografo

Oltre agli spettacoli offerti dalle piccole compagnie di arte varia, le truppe tedesche schierate al fronte orientale vengono ricreate pure con spettacoli cinematografici. I furgoni del cinema si spostano da reparto a reparto. Ecco, in un villaggio delle retrovie, l'allegro saluto dei soldati della guarnigione al furgone cinematografico che giunge per una proiezione

Splendore di Venezia...

... regina della Laguna

Il paesaggio di Venezia è inconfondibile: bellezza e mistero trasfondono in essa un'atmosfera incantata. Eccone due caratteristiche visioni. In alto: bimbe e colombi. Sopra: riflessi d'oro sull'acqua della Laguna



I "M.A.S. una delle più gloriose specialità della nostra Marina da guerra

Pronti sempre ad osare, questi piccoli, veloci e temibili scafi della nostra Marina hanno scritto e scrivono pagine di gloria nella lotta contro il nemico. A sinistra: al timone di un nostro «MAS» durante una crociera di vigilanza. A destra: in piena velocità

Assistenza ai lavoratori dei campi

Provette governanti del Partito Nazionalsocialista sono addette alla sorveglianza dei bimbi dei lavoratori agricoli tedeschi durante il periodo della mietitura

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il blasone comperato

L'americano "re dell'oro,, ucciso per danaro dal genero

Il conte de Mariny, i suoi debiti, le sue pretese - Geloso a data fissa

(Servizio speciale di Stampa Sera) Lisbona, mercoledì sera.

(T. T.). Henry Oaks, il multimilionario americano chiamato comunemente il «re dell'oro», in quanto è fra i più grandi finanzieri interessati nelle miniere d'oro, ha concluso tragicamente la propria esistenza.

Egli si era, fra gli altri lussi di ricco sfondato, permesso quello di comprarsi un genero titolato.

Un nobile vero, senza pericolo di contraffazioni, senza badare a costo di spesa. L'«affare» era stato combinato da appositi incaricati, i quali avevano accuratamente ricercato fra quanta nobiltà era disponibile sulla "piazza" mondiale. L'Oaks era esigente in materia: non per nulla «re dell'oro», riteneva ben giusto potersi cavare l'uzzolo di mettersi sotto la sua predominante ricchezza un qualunque blasone.

Trovato!

Dopo molte ricerche, i suddetti incaricati davano al loro committente la buona notizia: avevano trovato. Il blasone c'era ed era da... indorare. Il caso classico richiesto dall'Oaks, in quanto il nobile in parola — cioè il conte Alfredo de Mariny — presentava tutti i requisiti. Era appartenente a famiglia di nobiltà abbastanza antica, e, essendo discendente da prosapia innalzata al titolo comitale nel primo medioevo. Era in età ancora matrimoniabile; aveva larghissime relazioni nel mondo blasonato internazionale, così da aprire quelle porte alla parentela d'acquisto, portava in casa tutte le affettazioni proprie del suo rango, era... vissuto per quel che basta per aver una esperienza non priva di «fascino», giocatore a tutti i giochi e... assolutamente spiantato.

Questa, del resto, era la condizione essenziale perchè il «nobile signore de Mariny» accettasse il mercato. E fu esigente anche da parte sua: integrale pagamento dei debiti trascorsi — ed erano tali da necessitare di un vero «re dell'oro» — per poter essere saldati — apertura d'un ben munito conto corrente, donazione di possedimenti terrieri sui quali... esercitare il diritto comitale.

Per quel che riguarda la moglie, cioè la figlia dell'Oaks non v'era ragione di far parola, in quanto si trattava di un... particolare di poca importanza. Tanto più che la signorina Oaks, pur tenendoci assai a diventare contessa de Mariny, non riteneva per questo di dover rinunciare alle proprie abitudini e — soprattutto — alla libertà.

I guai

Già si può pensare a quel che sia divenuto un matrimonio del genere. Indipendenza assoluta fra i coniugi, cioè un fiorire di avventure dell'uno e dell'altro; la «contessa» che imperversa con la nobiltà internazionale, il nuovo ricco che fa altrettanto nel mondo finanziario locale. Entrambi, poi, si salvano soltanto in virtù della sfacciata truculenza che loro viene dal danaro.

A tratti, però, il signor conte de Mariny si permette di diventare geloso: quando, essenzialmente si trova a corto di quattrini. La vecchia abitudine di far debiti e di mangiarsi quattrini al gioco non è affatto perduta; si è anzi raffermata ed accresciuta con il mutare delle condizioni economiche.

Così non erano pochi coloro i quali sapevano che fra l'Oaks padre ed il conte de Mariny non correva buon sangue. Frequenti, anzi, erano i litigi, provocati sempre da via via più forti richieste di danaro, appoggiate da minacce di scandalo.

E, mentre si era durante una delle «crisi» di danaro — il conte doveva pagare in breve volgere di tempo debiti fortissimi — ieri l'altro il «re dell'oro» è stato trovato morto nel suo letto, in una villa delle isole Bahama, soggiorno estivo della famiglia. Morto... ammazzato, poichè egli aveva una tempia spaccata da una tremenda bastonata vibratagli con una mazza da golf. Il corpo era mezzo bruciacchiato dall'incendio delle coltri.

La notizia fece gran chiasso — tanto era conosciuta la vittima — ed il governatore stesso delle Bahama (nientemeno che il Duca di Windsor, l'ex-Re Edoardo d'Inghilterra) abbandonava — così riferiscono le agenzie — ogni altra occupazione per dedicarsi al controllo dell'indagine.

Fin troppo alto intervento, poichè un semplice commissario di polizia non aveva difficoltà ad accertare che l'Oaks era stato ucciso dal genero dopo una furiosa lite. Il conte de Mariny aveva poi tentato di distruggere il cadavere, simulando l'incendio. Egli è stato arrestato.

Due uccelli di 120 milioni di anni fa

Berlino, mercoledì sera.

Nel Museo berlinese di Storia naturale si trovano conservati due scheletri di antichissimi uccelli, risalendo a circa 120 milioni di anni fa e contenuti in strati calcarei della crosta terrestre. Questi due esemplari dei precursori degli attuali uccelli si dimostrano in possesso di particolarità che mancano a questi ultimi e che si riscontrano invece nei rettili, dai quali gli uccelli discendono.

Mentre, infatti, gli uccelli hanno il becco, gli antenati loro delle epoche preistoriche avevano ancora dei denti nelle mascelle. La loro capacità di volo, invece, dove essere stata molto limitata e precisamente ridotta a voli di «sfittamento» dagli alberi, sui quali si erano arrampicati, fin sul terreno. Tuttavia gli attuali uccelli non possono essere i discendenti diretti di questi loro antenati.

Anche oggi, del resto, esistono uccelli che non conoscono non solo i loro avi, ma nemmeno i loro genitori. In proposito si ricordi il caso del cuculo il quale depone il proprio uovo nel nido di altri uccelli e lo lascia covare ad essi. Il più grosso uovo deposto da uccelli europei è quello del cigno, il cui peso raggiunge i 350 grammi.

In campagna, si è dell'opinione che le coppie delle cicogne siano formate sempre dagli stessi componenti, maschio e femmina. Questo non corrisponde in pieno alla verità. Infatti, quando il maschio fa per primo ritorno al nido ne prende nuovamente possesso e invita a fargli compagnia la prima cicogna femmina che passa di lì. Qualora più tardi sopraggiunga poi la sua legittima «consorte» ha luogo un vero e proprio duello tra le due femmine e la vincitrice ottiene quale premio di rimanere accanto al padrone di casa.

Per quanto riguarda l'intelligenza degli uccelli diremo che uno dei più scaltri o forse il più intelligente di essi è il corvo. Tenuto in gabbia, egli riconosce gli uomini che gli stanno vicino abitualmente dai connotati del viso. Altrettanto non si può certamente dire del canarino. Per quest'ultimo basta, infatti, che una persona si metta un cappello in testa ed egli si ritiene già di fronte ad un estraneo.

Per i combattenti

ALESSANDRIA. — Per le famiglie numerose dei camerati alle armi e pei feriti di guerra ha offerto lire 1000 il camerata Paolo Vercelli del Dopolavoro Aldo Bergamaschi.

Bagnante annegato

ALESSANDRIA. — Nelle acque della Bormida in territorio di Spigno si è rinvenuto il cadavere del bagnante Giacomo Isnero, di 57 anni, da Cortemilia d'Alba, annegato mentre prendeva un bagno.

La paurosa avventura di un meccanico

Sommerso col suo trattore in un canale è salvato a stento

Ferrara, mercoledì sera.

Il meccanico Alfredo Magagna percorreva una strada verso Mezzegoro guidando un trattore agricolo. Ad un tratto, per l'improvvisa rottura del volante il trattore usciva di strada iniziando una corsa precipitosa lungo l'argine verso un largo canale di bonifica che costeggia la strada. Il Magagna, con sangue freddo, rimaneva sul trattore che si stava inabissando, sperando con abile manovra, anche perchè il trattore era munito di cingoli, di risalire la sponda opposta; attraversava così il canale emergendo solo con la testa. Senonchè, data la molta melma, il veicolo si impantanava sommergendo completamente il guidatore. Sul posto accorrevano alcuni contadini che avevano osservato la paurosa scena e riuscivano a trarre dall'acqua il Magagna che appariva ferito.

Due bagni nel Tanaro che costano 2400 lire

Asti, mercoledì sera.

Tali Giuseppe Corona fu Ottorino e Rinaldo Archero di Giovanni, entrambi residenti in questa città, spinti dall'afa estiva, si recavano a bagnarsi nelle acque del Tanaro. Non trovando sul posto persona di loro conoscenza, alla quale affidare in custodia di abiti e portafogli, li affidavano alla onestà del prossimo. Nel momento in cui tornavano a vestirsi però avevano la sgradita sorpresa di constatare che ignoto ladro li aveva alleggeriti del portafogli, rispettivamente contenenti lire 2200 e lire 200.

72 asciugatoi e 79 fazzoletti rinvenuti nell'immondizia...

La spassosa giustificazione di un ricettatore

Asti, mercoledì sera.

Avuto il sospetto che tale Pietro Dorato di Felice, domiciliato in Valle Tanaro, detenesse della refurtiva, gli agenti della locale Questura operavano una perquisizione domiciliare, durante la quale venivano rinvenuti 72 asciugamani, 79 fazzoletti, 4 sacchi ed alcuni capi di vestiario quasi nuovi. Interrogato circa la provenienza, il Dorato, con angelica innocenza, si giustificava affermando di aver rinvenuto il tutto... nell'immondizia. Sequestrato il materiale, tutto di sicura provenienza furtiva, il Dorato veniva deferito alla competente autorità per rispondere di ricettazione continuata.

Muratore che muore travolto dalle macerie

Milano, mercoledì sera.

E' stato trasportato all'obitorio il muratore Gaetano Aquari di 38 anni, abitante in via Bellarmino 11. Stamane, mentre stava demolendo alcune pareti nello stabile sinistrato in corso Buenos Aires 65, è stato travolto da macerie ed è deceduto istantaneamente.

Vigilanza annonaria

65 quintali di carbone che finisce a privati anzichè a panificatori

4 denunce ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Il commerciante Angelo Terzolo, di 42 anni, da Incisa Scapaccino, veniva denunciato per aver venduto complessivamente sessantacinque quintali di carbone antracite al fabbro Angelo Allia, di 57 anni, al negoziante Giuseppe Muratore, di 55 anni, e al commerciante Augusto Debenedetti, di 50 anni, tutti residenti in quella piaga, carbone che doveva essere consegnato solo per uso panificazione ai panificatori presso di lui prenotati. La vendita era invece avvenuta senza prenotazione e senza rilascio del buono relativo e per uso diverso (riscaldamento) da quello cui era destinato.

Il Terzuolo si difendeva, affermando di aver ceduto detto carbone perchè gli sopravanzava, avendolo alcuni panificatori rifiutato, o perchè inadatto all'uso. Tuttavia tale tesi non ha scagionato sia il Terzuolo, come i tre acquirenti. In seguito a formale istruttoria, il giudice istruttore, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha ordinato rinviarsi a giudizio del nostro tribunale tutti e quattro gli imputati perchè rispondano di concorso nel reato previsto dall'articolo 1 della Legge 8 luglio 1941 per vendita di carbone estero a privati anzichè a panificatori come era stato disposto dall'autorità all'atto dell'assegnazione della merce; il processo, nuovo per queste aule, si discuterà prossimamente.

Pane che finisce alla mensa della G.I.L.

Valenza, mercoledì sera.

I Carabinieri di Bassignana operavano una perquisizione improvvisa nella panetteria di Celestina Costa ved. Torti fu Giuseppe di anni 67, posta in via Garibaldi 10, riuscendo a sorprendere il figlio Giovanni, di anni 33, mentre vendeva del pane confezionato con farina che appariva bianca. Posto il sequestro su 45 chili di pane, che veniva destinato alla mensa della Colonia Elioterapica della Gil, e prelevati i campioni per l'analisi, il Torti si giustificava asserendo che il pane era stato da lui solo cotto, ma confezionato dai clienti. Chieste le generalità della clientela, il Torti si schermiva, asserendo di non ricordarle.

Lardo sparito

NOVI LIGURE. — Nella cascina Alberghino, in territorio di Serravalle Liborna, il contadino Giovanni Filippi riceveva la poco gradita visita dei ladri, che gli rubarono fra l'altro una grossa partita di lardo.

Cosa si trovò nella casa di un meccanico

Voghera, mercoledì sera.

I Carabinieri di Voghera riuscirono in questi giorni a sequestrare nella casa di Luigi Moroni di Giovanni, meccanico di motori agricoli, di 43 anni, abitante in via Carena 7, un ingente quantitativo di generi alimentari sottratto al normale consumo. Si tratta di 195 chili di riso rivestito di pula, di 13 chili di olio puro di oliva e di 15 chili di olio minerale. Il Moroni, che naturalmente fu tratto in arresto, asseriva di aver comprato il riso a L. 6 il chilogrammo da persona rimasta sconosciuta e l'olio di averlo ottenuto in cambio di farina bianca da un genovese che non conosceva. L'operazione venne brillantemente condotta dal Brigadiere Robotti, dall'appuntato Piterà e dal Carabiniere Vignolo. La merce fu confiscata all'ammasso.

Sette denunce a Savona

Savona, mercoledì sera.

Gli organi di polizia annonaria hanno denunciato all'autorità giudiziaria Francesco Tornatore fu Luigi, Bico Murialdi di Lorenzo, Giovanni Rubando, Isolica Giovanni, Agostino Costa, Alberto Felice, Celeste Calcagno, tutti da Albenga, per avere respinto la cartolina di precetto inerente la presentazione al raduno di alcuni capi ovini. Trattandosi di violazione all'art. 2 del R.D.L. 22 aprile 1943, saranno sottoposti a procedimento penale.

Operaio arrestato per abbandono di lavoro

Como, mercoledì sera.

I carabinieri di Seprio hanno proceduto all'arresto dell'operaio Ambrogio Murelli di Pietro, di anni 25, residente a Mozzate di Seprio, il quale, pur essendo mobilitato per servizio del lavoro, abbandonava arbitrariamente, per tre giorni consecutivi, lo stabilimento presso il quale lavorava.

Sedici pulcini scomparsi come per incanto

Como, mercoledì sera.

Una pattuglia di Carabinieri della stazione di Albate, in servizio in quel di Robbio, scorgevano l'esercente cinquantenne Angelo Negretti, residente alla località «Gazza», tutto indaffarato e preoccupato. I militi, incuriositi, si avvicinavano al Negretti e apprendevano così che poco prima egli aveva udito le proprie galline starnazzare insolitamente. Allarmato, era disceso in cortile constatando la scomparsa di alcuni pulcini. Stava appunto rintracciando tutti i pulcini e terminare proprio allora di fare il conteggio. I ladri si erano portati via, la man che non si dica, 16 pulcini.

Il dramma di un padre

Recupera da un pozzo la sua bimba annegata credendola ancor viva

Ferrara, mercoledì sera.

Durante l'assenza dei genitori, la bambina Maria Gagliardi di 3 anni da Cento, si arrampicava su un pozzo, ponendosi a sedere, come aveva fatto altre volte, sul coperchio di lamiera. Sennonchè, col peso, sia pur lieve, della bambina, la lamiera, che era corrosa dalla ruggine, cedeva e la piccola precipitava nel pozzo. Poco dopo giungevano i genitori, i quali, interrogati i vicini di casa, che avevano udito un tonfo nel pozzo e che non si erano fatto caso, intuivano la sciagura. A mezzo di «graffi» venivano effettuati sondaggi ed il padre stesso riusciva ad afferrare il corpo della piccola che aveva ancora gli occhi aperti. Il disgraziato genitore ebbe la sensazione che la piccola vivesse ancora e si precipitava all'ospedale, dove purtroppo gli veniva comunicato che da oltre un'ora la piccola Maria era deceduta.

Cascina in fiamme per autocombustione del fieno

Mezzo milione di danni

Bergamo, mercoledì sera.

Un violento incendio si è sviluppato nella cascina «Albarotto» di proprietà Finazzi Francesco ed abitata da vari coloni. I Vigili del fuoco hanno dovuto lottare per ben 10 ore. La causa dell'incendio è dovuta all'autocombustione del fieno. Il fuoco ha distrutto parte del fabbricato, mobili, oggetti vari, rilevanti quantità di frumento in covoni, stramaglie, attrezzi rurali, macchine agricole causando un danno di circa 500.000 lire. Un Vigile del fuoco, Nessa Angelo, è rimasto ferito.

Oltre 20 quintali di acciughe pescate a Noli

Noli, mercoledì sera.

I pescatori nolesi hanno in questi ultimi giorni fatto un eccezionale bottino di acciughe, che da tempo non se ne ricorda l'eguale. Il bottino ha infatti superato i 20 quintali.

Cade dalla bicicletta

NOVI LIGURE. — Il contadino Mario Fioravanti, di 24 anni, residente alla cascina Passalacqua (Tortona), è stato ricoverato al nostro ospedale con la frattura della spalla sinistra in seguito a grave caduta dalla bicicletta.

Macelleria chiusa

NOVI LIGURE. — Il Prefetto della provincia ha ordinato la chiusura per trenta giorni della macelleria gestita in via Paolo da Novi da Natale Piccollo, per avere acquistato clandestinamente due torelli.

Una ladra

NOVI LIGURE. — La casalinga Dorotea Spanna in Lasagna, residente ad Arquata Scrivia, è stata denunciata per reato di furto, essendo stata sorpresa a sradicare da un campo di proprietà di Filippo Chiesa circa 20 chilogrammi di patate, che aveva asportate.

Infortunio sul lavoro

FERRARA. — Durante la trebbiatura a S. Carlo Ferrarese, le spezzarsi improvviso della cinghia di trasmissione ha provocato un grave sinistro. Il capello della cinghia colpiva l'operaia Adele Caseri alla testa con tale violenza da gettarla tramortita al suolo. Il medico la giudicava guaribile in quaranta giorni.

Furto di filo

BERGAMO. — Ignoti hanno asportato circa 50 chilogrammi di filo di rame della linea elettrica Seriate-Grassobbio, causando un danno di circa 500 lire alla Soc. An. Orobia di Bergamo. Sono pure stati rubati lungo la medesima linea Kg. 20 di filo in danno della Soc. An. Edison di Milano.

Furto in una villa

CANNOBIO. — Ancora una villa sul Lago Maggiore è stata visitata dai ladri. Stavolta si tratta di quella del rag. Marco Aula, posta in Germignaga, dove i malfattori fecero bottino d'una macchina da scrivere, di una fotografica e di una fisarmonica con altra roba di valore.

Gesto esemplare

ARONA. — Con esemplare gesto i camerati cav. Alfonso e cav. Enzo Lamberlenghi, tramite il Fascio di Lesa Belgirate, si sono impegnati pel pagamento della retta negli istituti di educazione di un orfano di guerra per tutta la durata del conflitto.

Pollaio svuotato

PADERNO DUGNANO. — Ben conoscendo la quantità di pennuti ivi raccolta, i ladri hanno la scorsa notte operato un colpo ai danni dell'agricoltore Luigi Pavesi, da Paderno Dugnano, asportando sedici galline, trenta pollastrelle, un gallo, quattro faraone, tre anitre e tre conigli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Nelle prime ore di stamane è cristianamente spirata l'anima buona e pia di

Lidia Carasso
Ved. Colonnello RUA'

Angosciati annunciano l'irreparabile perdita: la mamma Margherita ved. cav. Carasso; i figli: tenente Art. cap. Vittorio, Paola, Margherita; generi, nipote e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Trofarello giovedì 15 alle ore 9,30.

La cara Salma proseguirà per Torino, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve quale partecipazione e ringraziamento.

Non fiori, ma opere di bene.

Trofarello, 14 luglio 1943-XXI.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 40-016

Dopo una vita tutta dedicata alla Patria e alla famiglia, chiudeva la sua esistenza il

GENERALE DI DIVISIONE
Giachino Gr. Uff. Osvaldo

Straziati ne danno l'annuncio: la figlia Mimì che tanto l'adorava, con il marito capitano Fazi Manlio; la sorella Ines Tala, nipoti, cugini e l'affezionata famiglia Vaglio.

I funerali avranno luogo in S. Michele di Mondovì, giovedì 16 corr., alle ore 9.

Mondovì, 13 luglio 1943-XXI.
(Impresa Bertelli, Mondovì, tel. 20).

BORSE

TORINO, 14. — Rend. 3,50 % c. 93,20; id. fm. 93,40; Redimibile 3,50 % c. 77,60; id. fm. 78; Rendita 5 % c. 87,50; id. fm. 88; Redimibile 5% c. 93; id. fm. 93,50; B. T. N. 4% '43 c. 99,40; id. 5 % '44 c. 99,10; id. 5 % '49 c. 93; id. 5 % '50 I c. 93; id. 5 % '50 II c. 93; id. 5 % '51 c. 93; Ferrov. 3 % c. 408; Iri 4,50 % c. 491; Elfer 4,50 % c. 490; Iri-Mare 4,50 % c. 530; Iri-Ferro 4,50 % c. 600; id. id. (optate) 560; Torino 4,50 % c. 496,50; id. 5 % '33 402; id. 5 % '37 446; S. Paolo 4 % c. 547; id. 3,50 % c. 521,50; Miglior. 4 % cont. 505; Generali 3000; Mediterranea 1150; Meridionali 3800; N. A. I. 620; Torino-Nord 645; Santhià-Biella 1295; Italgas 46; Sip 1040; Terni 485; P. O. E. 343; Valdarno 2350; Merid. El. 840; Sade 747; Unes 400; Stet 2280; Sceo 125; Olivetti 368; Fiat 1110; Isotta 137,50; Savigliano 1850; Nebiolo 810; Incet 265; Montecatini 440; Finsider 556; Ilva 946; Ansaldo 920; Viscosa 1290; Valli Lanzo 408; Cotoniera 612; Piaggio 370; Cir 374; Schiapparelli 241; Mira Lanza 540; Anic 107; Rumianca 173; Monteponi 543; Ambiata 798; Montecatini 406; Acqua Pot. 945; Romana Zuccheri 295; Venchi Unica 263; Reni 735; Cartiera Ital. 888; Burgo 1035; Siemi 247; Westinghouse 4600; Paramatti 453; Gilardini 195; Frigt 358; Galfa 480; Talco Graf. 1550; Florio 68; Silos 340; Risanamento 1440; Cartiera Morid. 100; Fornaci 495.

MILANO, 14. — Rend. 5 % c. [illegible]; id. fm. [illegible]; Rend. 3,50 % c. [illegible]; id. fm. [illegible]; Redim. 5 % c. [illegible]; id. fm. [illegible]; Redim. 3,50 % c. [illegible]; id. fm. [illegible]; [illegible]

Milano, 14. — Riunione meno ferma per i titoli di Stato dove troviamo la Rendita 5 per cento a 85,60-85,20 e 90,35 e il Redimibile 3,50 a 73,50-74,10 a 76 per fine corr. mese. Nei comparti azionari la solita irregolarità. Qualche arretramento dei corsi precedenti per la Snia, Fiat, Terni, Finsider, Meridionali, Ilva, Montecatini, Aminia, Cieli, Olcese, Beni Stabili e per contro in progresso entrambe le Pirelli, Gavardo, Ferrovie Nord, Valdarno, Stampati, Mediterranea, Fibre, Generali, Distillerie e Sip.

Raduni vitelli

ALESSANDRIA. — Calendario raduni vitelli da latte: 14 luglio a Tortona, capi 10; 15 a Novi, capi 10; 17 a Sale, capi 20; 19 a Casinella, capi 10; 20 a Casale, capi 20.

I ladri in casa

VALENZA. — Approfittando della assenza del padrone, ignoti ladri penetravano nel villeggiato del l'ortolano Pietro Pollarolo, da Borgo S. Martino, rovistando in ogni angolo. I malviventi rubavano indumenti di vestiario, biancheria, scarpe, utensili, biciclette e anche 5000